

Carlo Ebanista

***Interventi edilizi d'età medievale nella basilica di S. Felice a Cimitile***

[A stampa in *Il complesso basilicale di Cimitile: Patrimonio culturale dell'umanità?, Convegno internazionale di Studi, Cimitile 23-24 ottobre 2004*, a cura di M. DE MATTEIS-C. EBANISTA, Napoli 2008, pp. 147-186 © dell'autore – Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"].

# Interventi edilizi d'età medievale nella basilica di S. Felice a Cimitile \*

Carlo Ebanista

## *I. Vecchi problemi e nuovi approcci metodologici*

La basilica di S. Felice, sorta nel IV secolo sulla tomba del santo, rappresenta il nucleo centrale del santuario martiriale di Cimitile<sup>1</sup> (fig. 1). Intorno al venerato sepolcro si sviluppò il complesso basilicale che, grazie alla fervente attività di Paolino di Nola e dei suoi successori sulla cattedra vescovile nolana, fu meta di pellegrinaggi e diede origine ad un abitato che dalla primitiva destinazione funeraria dell'area derivò la denominazione di *Cimiterium* e quindi di Cimitile<sup>2</sup>. Ampliata e ristrutturata più volte nel corso dei secoli, la basilica di S. Felice appare oggi come un insieme eterogeneo di strutture di epoca e stili differenti (fig. 2), la cui complessa stratificazione è resa ancora più intricata dalla mancata pubblicazione degli scavi condotti dall'arch. Gino Chierici tra gli anni Trenta e Cinquanta del Novecento<sup>3</sup>. La sua morte, avvenuta nel 1961, lasciò, infatti, incompiuto il progetto di rendere noti i risultati delle indagini, anche perché della documentazione di scavo e del volume che stava scrivendo si persero le tracce fino ai primi anni Ottanta<sup>4</sup>. Questa circostanza ha

\* Per il sostegno manifestato nel corso delle ricerche ringrazio molto vivamente S.E. mons. Beniamino Depalma, vescovo di Nola, il dott. Giuseppe Vecchio e la dott.ssa Luigia Melillo della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta, la dott.ssa Rosanna Peluso, il dott. Arcangelo Riccardo e l'arch. Michele Papa. All'arch. Rosario Claudio La Fata, autore delle planimetrie e delle ricostruzioni tridimensionali, rivolgo un sincero ringraziamento per la sua amichevole disponibilità.

<sup>1</sup> Per le fasi costruttive della basilica, gli scavi e i restauri cfr. EBANISTA 2003a.

<sup>2</sup> EBANISTA 2003a, pp. 17-29, 557-588; EBANISTA 2005b, pp. 313-377; per uno sguardo d'insieme sul santuario cfr. EBANISTA 2005a.

<sup>3</sup> EBANISTA 2003a, pp. 33-46; MERCOGLIANO-EBANISTA 2003, pp. 183-192.

<sup>4</sup> Solo di recente, a seguito del progredire delle ricerche (EBANISTA 2003a, p. 46; EBANISTA-MERCOGLIANO 2003, pp. 168-169; EBANISTA 2006, pp. 187-190), Dieter Korol ha ammesso

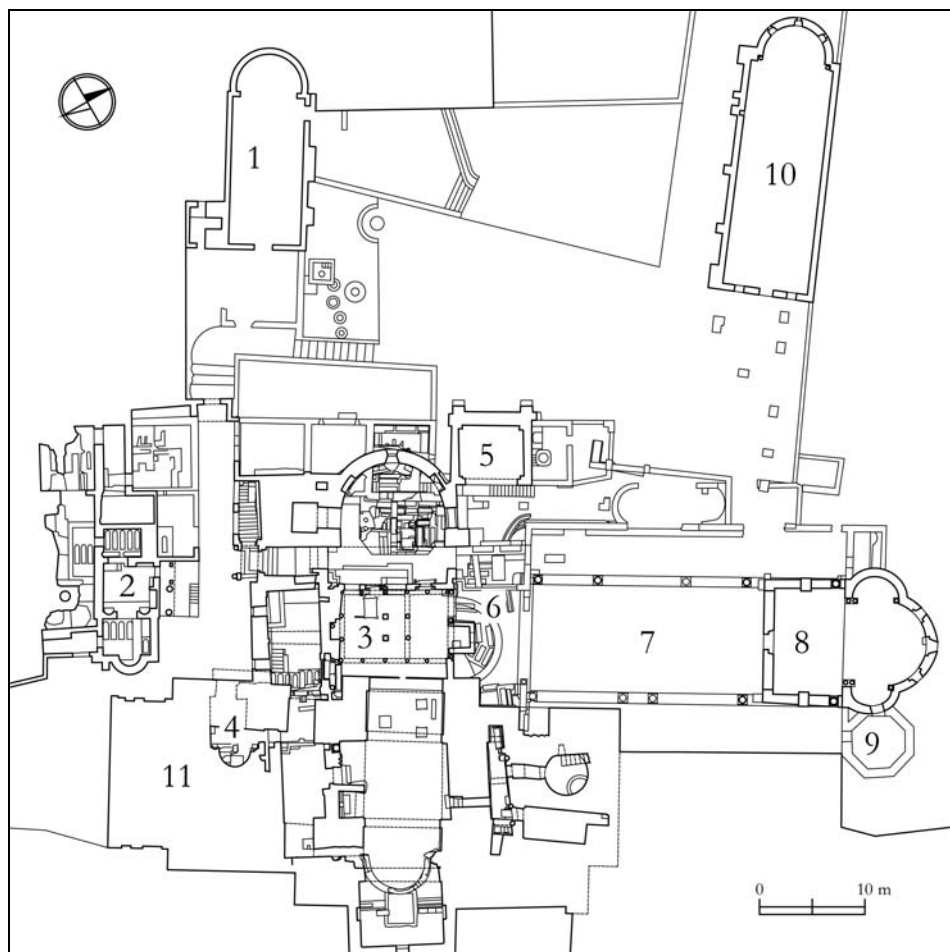


Fig. 1. Cimitile, complesso basilicale. Planimetria: 1 - basilica di S. Tommaso, 2 - cappella dei Ss. Martiri, 3 - basilica di S. Felice, 4 - cappella di S. Calonio, 5 - cappella di S. Maria degli Angeli, 6 - abside dell'aula *ad corpus*, 7 - basilica *nova*, 8 - chiesa di S. Giovanni, 9 - ambiente ottagonale (battistero?), 10 - basilica di S. Stefano, 11 - parrocchiale.

arretrato grave danno non solo all'immagine di studioso dell'ex-soprintendente, ma soprattutto alla conoscenza del complesso di Cimitile, al punto che, solo negli ultimi vent'anni, la pubblicazione di una parte della documentazione di scavo ha permesso la ripresa degli studi. Per questo motivo è quanto mai auspicabile che l'incartamento venga al più presto ritrovato e pubblicato nella sua interezza; solo la completa divulgazione delle ricerche condotte da Chierici potrà, infatti, ridare lustro alla sua attività di ricercatore, facendo nel contempo progredire la conoscenza del complesso basilicale di Cimitile e contribuendo al suo eventuale inserimento nella *Lista del patrimonio culturale mondiale* dell'Unesco, com'è stato da più parti auspicato in occasione del Convegno. Sono proprio queste finalità che mi hanno spinto a pubblicare, insieme ad Arcangelo Mercogliano, gli appunti e gli schizzi che il padre, Vincenzo, elaborò durante gli scavi degli anni Cinquanta, allorché operò a stretto contatto con Chierici, del quale fu uno dei più fidati collaboratori<sup>5</sup>. Analoga motivazione sta all'origine della scelta di pubblicare, in appendice al mio recente volume sulla tomba di S. Felice, il materiale d'archivio che ha contribuito a ricostruire le procedure della scoperta del sepolcro e le trasformazioni che l'hanno interessato nel corso dei secoli<sup>6</sup>.

Nonostante le difficoltà sopra prospettate, l'analisi stratigrafica degli elevati (sia delle strutture esistenti, sia di quelle scomparse ma testimoniate da fonti documentarie o iconografiche) ha permesso di ricostruire dettagliatamente le fasi costruttive della basilica a partire dalla tarda antichità, allorché il santuario visse una stagione molto fiorente, grazie all'evergeti-

che l'incartamento di Chierici era conservato a Salerno da Pietro Borraro che nel 1981 lo mise a sua disposizione per fotocopiarlo (KOROL 2007, pp. 99-100, nota 7, figg. 3-4, tav. 1; così BRANDENBURG 2007, p. 28, nota 23), laddove in precedenza lo studioso tedesco si era ben guardato dal rivelare il luogo e il depositario della documentazione: cfr. KOROL 1987, pp. 13, 187-188, nota 44; KOROL 1988, p. 6; KOROL 1992, p. 83, nota 2; così pure LEHMANN 2003, pp. 99-100; LEHMANN 2004b, pp. 22 (nota 70), 278 (nelle referenze non rientrano le illustrazioni tratte dalla documentazione di Chierici).

<sup>5</sup> All'arch. Arcangelo Mercogliano va tutta la mia più sincera riconoscenza per avermi permesso di consultare la documentazione del padre, Vincenzo, e per aver accolto l'invito a pubblicarla integralmente (MERCUGLIANO-EBANISTA 2003), onde favorirne la piena e completa divulgazione.

<sup>6</sup> EBANISTA 2006, pp. 187-209.

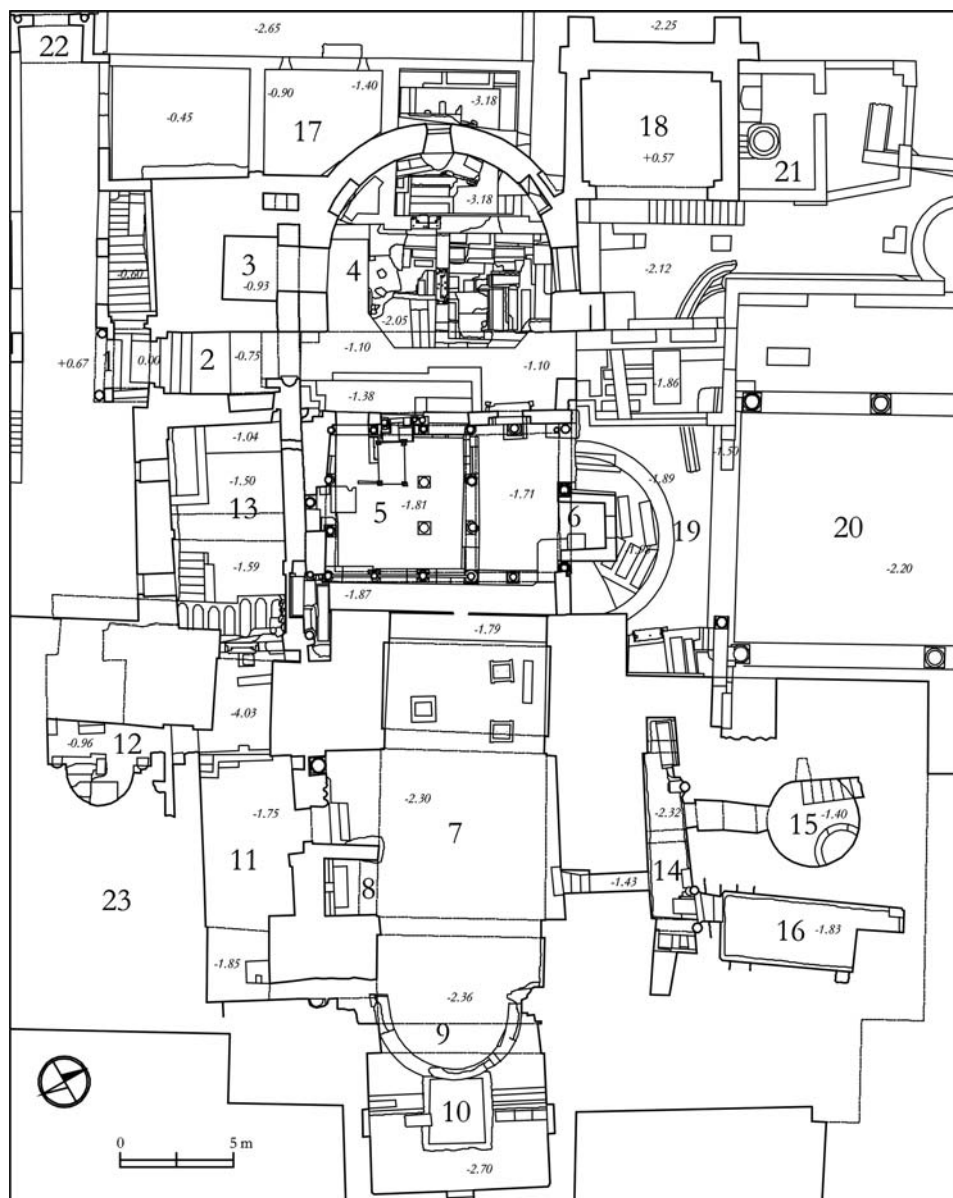


Fig. 2. Basilica di S. Felice, pianta: 1 - protiro, 2 - atrio d'ingresso, 3 - campanile, 4 - abside occidentale, 5 - edicola mosaicata, 6 - cappella *Sancta Sanctorum*, 7 - navata centrale, 8 - altare di S. Maria della Sanità, 9 - abside orientale, 10 - ipogeo degli Albertini, 11 - navata destra, 12 - cappella di S. Calonio, 13 - cappella del Crocifisso, 14 - navata sinistra, 15 - 'fornace di S. Gennaro', 16 - 'carcere di S. Gennaro', 17 - mausolei della necropoli, 18 - cappella di S. Maria degli Angeli, 19 - abside dell'aula *ad corpus*, 20 - basilica *nova*, 21 - edificio con porticato, 22 - arco d'ingresso, 23 - parrocchiale.

smo di Paolino di Nola e dei suoi successori sulla cattedra vescovile nolana<sup>7</sup>. A seguito delle modifiche e degli ampliamenti intervenuti tra IV e VI secolo, l'edificio risultava formato da tre distinti corpi di fabbrica: aula *ad corpus*, basilica orientale e presbiterio occidentale. Dal lato nord si accedeva alla basilica *nova* che verosimilmente svolse le funzioni di chiesa vescovile di Nola<sup>8</sup> fino al definitivo crollo verificatosi nell'VIII secolo<sup>9</sup>. In questa sede mi soffermo sui più significativi interventi edilizi che, tra VIII e XV secolo, cambiarono profondamente l'assetto della basilica di S. Felice, dando vita all'edificio che, sebbene con le gravi decurtazioni avvenute alla fine del Settecento<sup>10</sup>, è giunto sino a noi. L'analisi dei lavori, presentata in ordine cronologico, è estesa anche alle cappelle di S. Calonio e di S. Maria degli Angeli (fig. 2 nn. 12, 18), dal momento che sono intimamente congiunte alla basilica. Le ricostruzioni tridimensionali, realizzate dall'arch. Rosario Claudio La Fata sulla base delle indicazioni che ho ricavato dall'analisi stratigrafica delle strutture murarie e dallo studio del monumento, forniscono un'idea della configurazione della basilica e degli annessi corpi di fabbrica nell'alto (tav. 4) e nel basso medioevo (tavv. 7-9). Considerato che le strutture sono state più

<sup>7</sup> Di recente Korol e Lehmann, che peraltro corredano i loro lavori con planimetrie non aggiornate e spesso prive degli indispensabili riferimenti (EBANISTA 2003a, p. 48, nota 134; VIITANEN 2005), hanno criticato severamente il metodo da me seguito nell'analisi stratigrafica delle strutture murarie (KOROL 2004, p. 160, nota 75; LEHMANN 2004a, p. 74, nota 39), evidenziando così la loro scarsa familiarità con l'archeologia degli elevati (per la quale cfr., ad esempio, GELICHI 1998, pp. 89-109; CECHELLI 2001, pp. 21-22). L'incompleta rilevazione delle stratigrafie murarie e la conseguente, impropria datazione degli interventi edilizi emerge, in maniera evidente, se, ad esempio, si mette a confronto il prospetto esterno nord della basilica di S. Felice pubblicato dallo studioso tedesco (LEHMANN 2004b, fig. 56) con quello da me elaborato (EBANISTA 2003a, fig. 45) o la sua planimetria periodizzata dell'intero santuario (LEHMANN 2004a, tav. a colori; LEHMANN 2004b, tav. a colori; LEHMANN 2007, tav. a colori) con le numerose e dettagliate piante di fase da me predisposte per i singoli edifici del complesso (EBANISTA 2000, fig. 19; EBANISTA 2003a, figg. 23, 32, 59, 73, 103, 147, 155; EBANISTA 2006, figg. 5, 10, 24).

<sup>8</sup> Per la questione dell'ubicazione della primitiva cattedrale di Nola cfr. EBANISTA 2003a, pp. 569-576; EBANISTA 2005b, pp. 337-344; EBANISTA 2007a.

<sup>9</sup> Sarebbe interessante poter ricondurre il crollo ai danni provocati dall'eruzione del Vesuvio del 787 (EBANISTA 2003a, pp. 574-576; EBANISTA 2005b, p. 351).

<sup>10</sup> Alla fine del Settecento la costruzione della nuova parrocchiale di Cimitile comportò la quasi totale demolizione della parte orientale della basilica di S. Felice (EBANISTA 1999, pp. 20-30, fig. 1; EBANISTA 2003a, pp. 430-434, fig. 146).

volte modificate nel corso dei secoli e, in molti casi, in gran parte demolite, i volumi dei corpi di fabbrica e le coperture sono soltanto indicativi, laddove le decorazioni e i paramenti murari sono stati resi utilizzando gli elementi superstiti.

## II. Le trasformazioni dei secoli VIII-XI

Nell'alto medioevo la basilica di S. Felice (fig. 3) si presentava come un edificio a tre navate con orientamento est-ovest e due absidi contrapposte; lungo la navata meridionale si trovava la cappella di S. Calonio, mentre presso l'abside occidentale s'intravedevano i resti di alcuni mausolei della necropoli tardo antica (tav. 4).

A partire dall'VIII secolo la basilica fu interessata da significativi interventi, di natura strutturale, funzionale e decorativa<sup>11</sup>, riconducibili al crollo dell'adiacente basilica *nova* (chiusura del *triforium* settentrionale, costruzione della cappella *Sancta Sanctorum*), alle traslazioni dei corpi santi (altari e depositi per reliquie nell'edicola mosaicata e nella cappella di S. Calonio), alla creazione di accessi (protiro sul lato sud della basilica) e percorsi processionali (suddivisione dell'edicola mosaicata e sistemazione di nuovi cancelli), alla sempre crescente necessità di spazi funerari (tombe vescovili nel presbiterio occidentale) e agli adeguamenti liturgici (recinzione nel presbiterio orientale; *synthronon* e affreschi nell'abside occidentale)<sup>12</sup>. Alcuni di questi interventi vanno ascritti ai vescovi Lupeno<sup>13</sup> e Leone III<sup>14</sup> che, come attestano le iscrizioni dedicatorie, tra IX e X secolo rinnovarono l'arredo liturgico della basilica<sup>15</sup>.

<sup>11</sup> EBANISTA 2003a, pp. 211-212, fig. 73.

<sup>12</sup> Secondo il gesuita Grimaldi (*Discorso storico*, ff. 150r-v), il vescovo Damaso, vissuto nel VII secolo o nella seconda metà del IX, avrebbe edificato una cappella nella navata sinistra (EBANISTA 2003a, p. 212).

<sup>13</sup> Lupeno resse la cattedra nolana nella seconda metà del IX secolo (KOROL 1994, pp. 154-156; EBANISTA 2003a, p. 256).

<sup>14</sup> Leone III, consacrato da papa Formoso (891-896), fu vescovo di Nola tra la fine del IX secolo e gli inizi del successivo (BELTING 1962, pp. 153-155; 1968, p. 95; CAPITANI 1962, p. 600; FERRUA 1974, pp. 107-109; PANI ERMINI 1993, p. 794; EBANISTA 2003a, p. 264).

<sup>15</sup> Per una disamina circostanziata della suppellettile liturgica altomedievale cfr. EBANISTA 2003a, pp. 255-280, figg. 92-102.

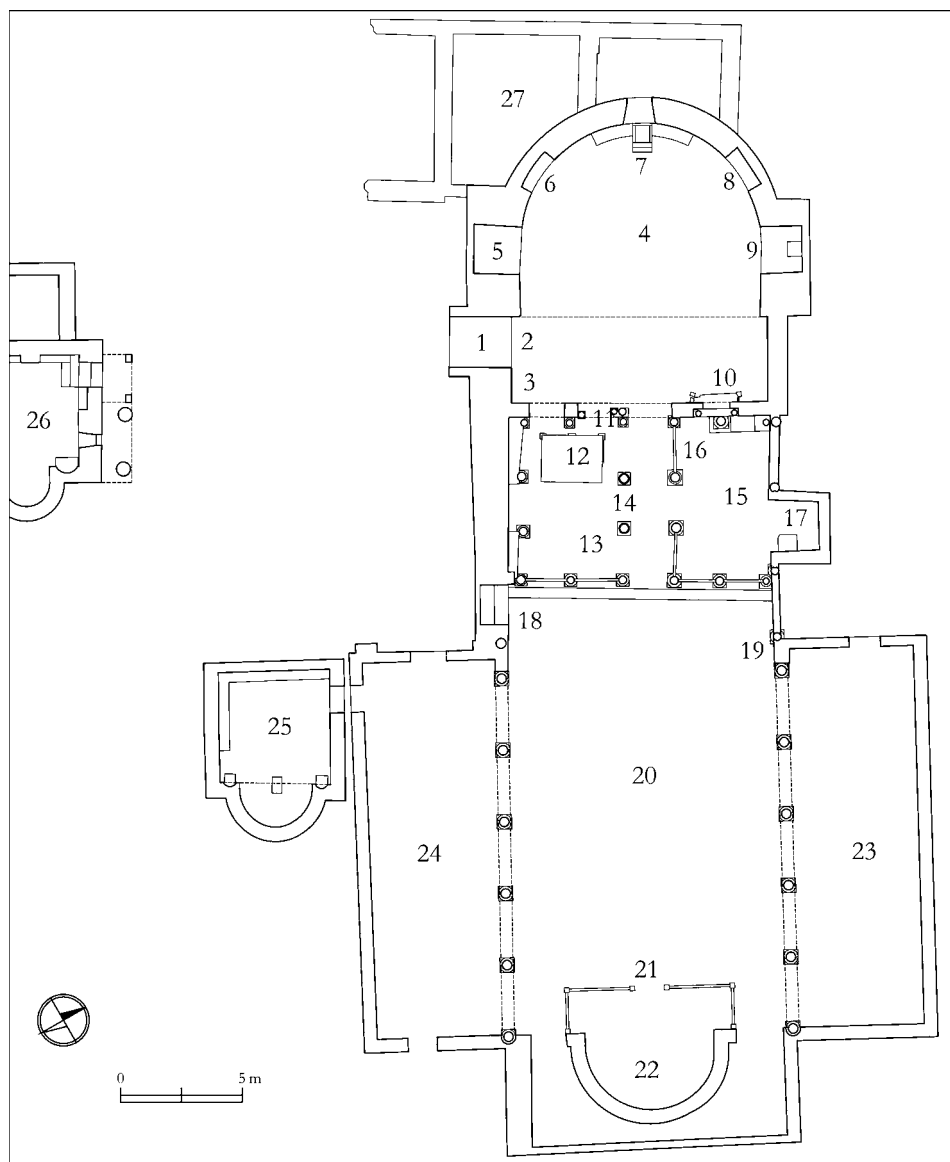


Fig. 3. Basilica, pianta ricostruttiva (IX-X secolo): 1 - protiro, 2 - tomba del vescovo Leone III, 3 - sepolcro di Reparato, 4 - abside occidentale, 5 arco sud, 6 nicchia sud, 7 - *synthronon*, 8 nicchia nord, 9 arco nord, 10 - tomba del vescovo Aureliano, 11 - tamponatura-reliquario, 12 - altare sulle tombe dei Ss. Felice e Paolino, 13 - edicola mosaicata, 14 - arcata di suddivisione dell'edicola, 15 - ampliamento dell'edicola, 16 pluteo con grifi, 17 - cappella *Sancta Sanctorum*, 18 - tomba del vescovo Teodosio, 19 - sarcofago di Adeodato, 20 - navata centrale, 21 - recinto presbiteriale del vescovo Lupeno, 22, abside orientale, 23 - navata sinistra, 24 - navata destra, 25 - cappella di S. Calonio, 26 - cappella dei Ss. Martiri, 27 resti dei mausolei tardo antichi.



Il più significativo intervento strutturale è rappresentato dalla chiusura del *triforium* eretto da Paolino di Nola agli inizi del V secolo per collegare la vecchia basilica all'atrio della *nova*<sup>16</sup>; nel fornice centrale del *triforium*, in concomitanza con la sua tamponatura (VIII-IX secolo), venne edificata la cappella *Sancta Sanctorum* (fig. 3 n. 17). Il sacello, a pianta quadrangolare e con volta a botte, fu costruito con bozze di tufo disposte su filari orizzontali; al centro della parete nord venne ricavata una finestra centinata con arco in conci squadrati. Come attestano i resti del *velarium*, l'interno del sacello venne affrescato<sup>17</sup>. La scelta di erigere la cappella potrebbe essere stata motivata dalla necessità di trasferirvi le reliquie che Paolino aveva collocato nell'altare della basilica *nova*<sup>18</sup>, piuttosto che dall'esigenza di ricavare uno spazio liturgico presso la tomba di S. Felice<sup>19</sup>; quest'ultima ipotesi, infatti, contrasta con la presenza del vicino altare innalzato sul venerato sepolcro e su quello adiacente di Paolino nel VI secolo e prontamente restaurato dopo la violazione avvenuta tra VIII e IX secolo<sup>20</sup>. Secondo una consuetudine molto diffusa nella tarda antichità e nel medioevo<sup>21</sup>, i principi longobardi di Benevento cercarono di traslare nella loro capitale il maggior numero possibile di reliquie per accrescerne il prestigio e ottenere una più salda tutela celeste<sup>22</sup>. Anche l'altare esistente sui sepolcri di Felice e Paolino (fig. 3 n. 12) fu distrutto per asportare i *corpora sanctorum* dalle tombe sottostanti<sup>23</sup>; nella tomba di S. Felice furono lasciati solo «pochi, minutissimi frammenti di un cranio e di costole e di altre ossa»<sup>24</sup>, mentre la restante parte delle ossa venne

<sup>16</sup> EBANISTA 2000, pp. 507-510, fig. 9.

<sup>17</sup> EBANISTA 2003a, pp. 245-249, fig. 88; EBANISTA c.s.

<sup>18</sup> REMONDINI 1747, p. 517.

<sup>19</sup> MERCOGLIANO 1988, pp. 183-184.

<sup>20</sup> EBANISTA 2003a, p. 246; EBANISTA 2006, pp. 68-73, 82-83, 88-92.

<sup>21</sup> LUONGO 1990, pp. 28-33.

<sup>22</sup> In questa vera e propria caccia ai *corpora sanctorum* si distinsero particolarmente Arechi II (758-787), Sicone (817-832) e Sicardo (832-839), grazie ai quali a Benevento giunsero, tra l'altro, le spoglie dei dodici fratelli di Adrumeto e dei santi Mercurio, Eliano, Gennaro, Bartolomeo, Deodato e Trofimenia (MALLARDO 1955, p. 197; LUONGO 1990, pp. 34-36; VUOLO 1996, pp. 202-216, 220-226; GALDI 2004, p. 264).

<sup>23</sup> EBANISTA 2003a, pp. 232-233; EBANISTA 2006, pp. 82-83.

<sup>24</sup> EBANISTA 2003a, p. 192, doc. 2 (26 maggio 1955); CHIERICI 1959, p. 133 (la tomba, «a pareti nude, contiene solo qualche piccolissimo frammento di ossa»).

traslata nel nuovo altare e in un reliquario ricavato nel muro retrostante<sup>25</sup> (fig. 3 n. 11). Dopo la violazione, infatti, l'altare venne prontamente ricostruito, onde consentire la prosecuzione del culto e delle cerimonie liturgiche<sup>26</sup>, mentre, nell'adiacente parete occidentale dell'edicola mosaicata, fu ricavato un deposito per reliquie: l'operazione comportò la tamponatura sia della parte alta dell'arco centrale (sorretto dalle due colonne tortili), sia della porzione superiore del retrostante arco. La tamponatura, che coprì parte del mosaico paleocristiano, fu poggiata su una spessa lastra di marmo sostenuta, a sua volta, da tre colonne di reimpiego, due delle quali in marmo di Aquitania; su queste vennero adattati due capitelli compositi figurati<sup>27</sup>: sull'abaco del capitello meridionale fu inciso il nome *Sanctus Felix*, mentre sull'altro *Sanctus Faustillus*<sup>28</sup>. Al centro della tamponatura venne ricavato un deposito per reliquie che, stando alla testimonianza degli eruditi del Seicento, era protetto da «alcuni bastoni di ferro»<sup>29</sup> e doveva essere coperto, almeno in parte, da un mosaico raffigurante S. Felice<sup>30</sup>. Rimane da spiegare il motivo per cui una parte delle reliquie di S. Felice venne collocata, insieme a quelle di S. Faustino/Faustillo, nel deposito ubicato alle spalle dell'altare. All'origine della scelta potrebbe esserci qualche particolare

<sup>25</sup> EBANISTA 2003a, pp. 92, 94-95. La disponibilità dei resti ossei potrebbe essere all'origine della diffusione di reliquie di S. Felice nell'ambito del santuario e in altri centri del Nolano, dove sorsero edifici di culto in suo onore (EBANISTA 2006, p. 83).

<sup>26</sup> La struttura è stata completamente demolita tra il 1933 e il 1955, ma grazie alle fotografie, agli schizzi e alle annotazioni di Chierici e dei suoi collaboratori è stato possibile individuare le fasi costruttive. Nella cavità interna dell'altare furono rinvenuti i resti di uno scheletro umano: due femori, due peroni, una tibia, un'ulna, otto costole, due clavicole, un astragalo, un calcagno, una porzione posteriore della vertebra sacrale, tre metacarpi, un osso cuneiforme, cinque falangi, un corpo vertebrale sano, altri semidistrutti e due frammenti dei piedi (EBANISTA 2006, p. 92, fig. 47).

<sup>27</sup> PENSABENE 1998, pp. 212-213, fig. 2 nn. 13-14, tav. XII nn. 5-6; PENSABENE 2003, p. 142, fig. 16, E 13-14; EBANISTA 2003a, pp. 236-237, figg. 82-83.

<sup>28</sup> Se le iscrizioni vennero apposte tra la fine dell'VIII e gli inizi del IX secolo (KOROL 1995, p. 935, nota 46), i due capitelli sono, però, databili agli inizi del V secolo e appaiono chiaramente di reimpiego, in quanto risultano più piccoli delle colonne (PENSABENE 2003, pp. 143-144).

<sup>29</sup> FERRARO 1993, p. 127.

<sup>30</sup> EBANISTA 2003a, pp. 238-239, fig. 84.

esigenza liturgica o, piuttosto, la necessità di prelevare ed esporre le reliquie alla venerazione dei fedeli<sup>31</sup>.

Al vescovo Lupeno, vissuto alla fine del IX secolo, si deve la recinzione del presbiterio orientale (fig. 3 n. 21) con due plutei e altrettanti pilastrini. Il recinto, noto grazie alle descrizioni degli eruditi dei secoli XVI-XVIII, è andato distrutto, se si eccettua una porzione del pluteo di sinistra<sup>32</sup>. Ricavato da una lastra di marmo cipollino, il manufatto doveva essere lungo in origine circa 250 cm; nella parte alta presentava un listello modanato, sul quale era incisa l'iscrizione: + *hoc quod cernitis discite quod lupenus EPISCOPVS ∇ COMPSIT ∩ ET ORNAVIT in hac ecclesia*<sup>33</sup>. Del pluteo destro qualche anno fa ancora si conservavano due pezzi con i resti dell'iscrizione (*amore di et scorum felici et pavlini ∇ rufi LAVRENTI ∇ Et patricii*)<sup>34</sup>, mentre dei pilastrini con il nome di Lupeno si sono completamente perse le tracce.

Più consistenti appaiono gli interventi promossi dal vescovo Leone III tra la fine del IX secolo e gli inizi del successivo; il presule curò, infatti, la sistemazione dell'area circostante il sepolcro di S. Felice, costruì il protiro sul lato sud della basilica ed eseguì importanti lavori nell'abside occidentale, oltre che nella cappella di S. Calonio. L'intervento nell'area intorno alla tomba di S. Felice comportò la costruzione di un colonnato (fig. 3 n. 14) che, suddividendo l'edicola mosaicata, creò una sorta di corridoio

<sup>31</sup> Nell'VIII secolo la collocazione delle reliquie sull'altare entro una grande urna (*capsa*), sancita dal *Commonitorium cujusque episcopi*, determinò profonde modifiche nella struttura dell'altare e delle sue adiacenze, perché il polo di attenzione venne a focalizzarsi sull'urna stessa, solitamente appoggiata per un lato nel centro posteriore della mensa e per un altro su uno zoccolo in muratura fissato alla parete, in modo da consentire il passaggio attorno all'altare sotto l'urna del santo (VASCO ROCCA 1988, p. 33). La cosiddetta canonizzazione vescovile, attestata dal VI secolo sino al XII, prevedeva peraltro che, dopo l'esumazione del corpo del presunto santo (*elevatio*), i resti fossero sistemati davanti, accanto, sopra o sotto l'altare che gli veniva dedicato (*translatio*) (Löw 1949, col. 574).

<sup>32</sup> EBANISTA 2003a, pp. 259-262, fig. 93.

<sup>33</sup> Del nome *Lupenus* nel 1913 rimanevano le due sillabe finali (KOROL 1994, tav. 23a), mentre nel 1932 si leggevano le lettere *enus* (TOZZI 1932, p. 516, nota 16); attualmente si conserva solo l'ultima sillaba (EBANISTA 2003a, p. 261).

<sup>34</sup> KOROL 1994, p. 149, nota 29, tav. 23b. L'iscrizione del pluteo destro testimonia non solo la venerazione dei due santi principali del luogo (Felice e Paolino), ma anche di Rufo, Lorenzo e Patrizio; tant'è che alla fine del XVII secolo s'ipotizzava che l'altare maggiore della basilica ne avesse contenuto le reliquie (PACICHELLI 1685, p. 393; GUADAGNI 1991, p. 47).

processionale tra le due absidi della basilica<sup>35</sup> (fig. 3 nn. 4, 22); fece inoltre chiudere con cancelli marmorei gli intercolumni dell'edicola: sul lato est mise in opera due plutei lavorati ad intaglio con un motivo a pelte che includono apici gigliati; l'iscrizione dedicatoria (*hoc quod CERNITIS ∇ DISCITE quod ∇ LEO ∇ SOLLERTIOR ∇ Tertius - EPISC ∇ COMPSIT ∇ ET ORNabit amore di et scor felici et pavlini*), a differenza di quella fatta incidere dal vescovo Lupeno sulla recinzione del presbiterio orientale (fig. 3 n. 21), faceva riferimento solo ai santi Felice e Paolino, sepolti proprio in questo settore della basilica. Sul versante nord dell'edicola Leone III fece sistemare la lastra con i grifi (fig. 3 n. 16) che è attualmente esposta nell'*Antiquarium*<sup>36</sup>; in questo modo venne delimitato anche lo spazio antistante la cappella *Sancta Sanctorum*, all'interno della quale fu eretto un altare a blocco con *fenestella* (fig. 4). Nello stesso settore, con ogni probabilità, il presule fece sistemare altri due plutei: uno raffigurante due leoni affrontati e l'altro un bovino con un leone<sup>37</sup>. Per la «visione doppia, frontale e di profilo, con il medesimo trattamento del collo tozzo con le linee ondulate del pelo e le stesse corna

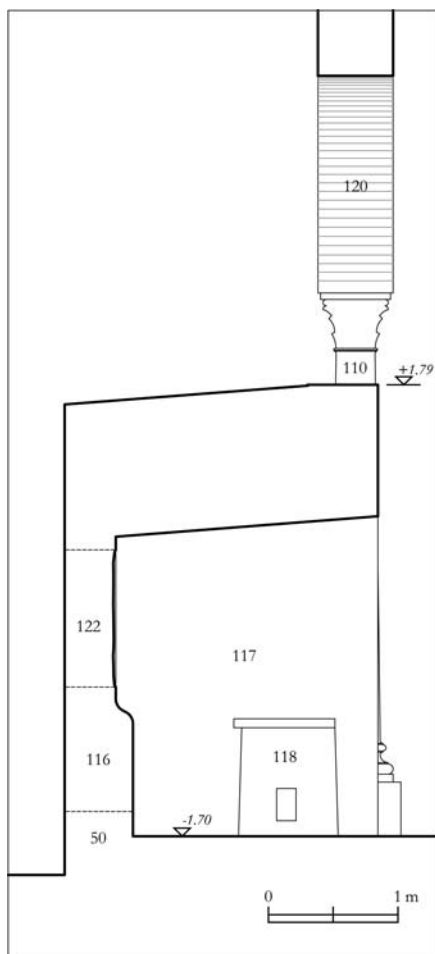


Fig. 4. Cappella *Sancta Sanctorum*, sezione.

<sup>35</sup> EBANISTA 2003a, pp. 243, 274, 581.

<sup>36</sup> EBANISTA 2003a, pp. 274-276, fig. 100.

<sup>37</sup> EBANISTA 2003a, pp. 276-280, figg. 101-102.

semicircolari» il bovino trova stringenti analogie con il *taurus* miniato nel codice Cass. 97 tra la fine del IX secolo e gli inizi del X<sup>38</sup>, laddove il leone può essere solo ricondotto ad «un modello irlandese sul tipo esemplato da una celebre pagina del Libro di Durrow, del 675 circa»<sup>39</sup>.

Alcune reliquie dei santi Felice e Paolino vennero forse deposte nella cappella di S. Calonio<sup>40</sup> (fig. 3 n. 25) che sorgeva sul lato meridionale della basilica di S. Felice (tav. 4). L'edificio, sorto come mausoleo funerario in età tardoantica e quindi trasformato in cappella nella seconda metà del IV secolo con l'aggiunta dell'abside, venne restaurato tra la fine del IX secolo e gli inizi del X, secondo uno schema analogo a quello dell'oratorio dei Ss. Martiri<sup>41</sup>. Promossi quasi certamente dal vescovo Leone III, i lavori comportarono, tra l'altro, la costruzione di due altarini a blocco e di un pozzetto per reliquie incassato nel pavimento al centro dell'abside, oltre alla decorazione a fresco della cappella. Nelle nicchie degli altarini furono dipinte le immagini dei santi Felice e Paolino<sup>42</sup>, mentre sulle pareti e nell'abside un prezioso *velarium*<sup>43</sup> (fig. 5), simile a quello realizzato nella cappella dei Ss. Martiri (I strato)<sup>44</sup>. La decorazione pittorica, a seguito della scomparsa del registro superiore, è individuata dal *velarium* che risulta impreziosito da rosette costituite da puntini bianchi intorno ad uno centrale, come si riscontra, ad esempio, tra gli anelli dei *vela* che ornano le

<sup>38</sup> ADACHER 1987, p. 398, fig. 30.

<sup>39</sup> PACE 2003, p. 1144, figg. 26-27; PACE 2007, p. 11, figg. 11-12.

<sup>40</sup> Per il culto di S. Calonio (Canio, Canione o Calione) cfr. VUOLO 1995; EBANISTA 2003a, pp. 174-175; GALDI 2004, p. 283.

<sup>41</sup> Nonostante sia stata già da tempo riconosciuta come un'aggiunta (EBANISTA 2003a, pp. 92, 175-179, 249-255, figg. 23, 59-61, 89-91), l'abside ancora di recente è stata attribuita alla prima fase costruttiva dell'edificio da Lehmann (LEHMANN 2004b, pp. 39-41, tav. a colori 1 n. 18; LEHMANN 2006, fig. 54 n. 18; LEHMANN 2007, tav. a colori n. 18) che fa riferimento ad un'inedita annotazione del diario di scavo del 22 settembre 1954, ove l'anziano architetto segnala che «saggi fatti [...] nella basilichetta di S. Calonio hanno dimostrato che in questa località non esistono tombe antiche» (LEHMANN 2004b, p. 40); per la presenza, invece, di sepolture pluristratificate nell'area di S. Calonio cfr. EBANISTA 2003a, pp. 68-72, figg. 14-16.

<sup>42</sup> Il 10 luglio 1954 Chierici appuntò nel diario di scavo: «le pitture entro le nicchie rappresentanti, a quanto si può leggere da qualche lettera rimasta, S. Felice e Paolino» (KOROL 1998, p. 116); per gli affreschi cfr. BELTING 1968, p. 101, figg. 109, 111.

<sup>43</sup> EBANISTA 2003a, pp. 254-255, fig. 91; EBANISTA 2005a, p. 85, fig. 64.

<sup>44</sup> BELTING 1962, pp. 25-26, figg. 8-9, 13-14, 16.



Fig. 5. Cappella di S. Calonio, parete meridionale. Resti del *velarium*.

pareti del presbiterio della chiesa di S. Maria Antiqua a Roma (inizi dell'VIII secolo)<sup>45</sup>. In S. Calonio la decorazione dei drappi è davvero ricca: tre gruppi di altrettante semicirconferenze concentriche si alternano ad un meandro rosso, ad un globetto nero con asterisco rosso e ad una croce con quattro *orbiculi* gialli (fig. 5). Al di sopra dei *vela* ricorreva un fregio a finte mensole in prospettiva che negli incavi ospitavano degli animali: l'unico visibile, nella porzione orientale della parete sud, è una colomba che, a quanto pare, si abbeverava ad una coppa; il volatile è collocato all'interno di un semicerchio con scacchiera gialla su fondo rosso. La sequenza illusionistica di mensole aggettanti ripropone un modello tardoantico, com'è stato rilevato a proposito dell'analogo partito decorativo eseguito,

<sup>45</sup> OSBORNE 1992, pp. 324-325, fig. 1.

tra il 753 e il 774, nella navata centrale della chiesa di S. Salvatore a Brescia<sup>46</sup>. L'esempio più vicino al nostro è, però, costituito dai perduti affreschi fatti realizzare da papa Leone IV (847-855) nella chiesa sotterranea di S. Martino ai Monti a Roma<sup>47</sup>. Lo stesso motivo ritorna a distanza di secoli nella chiesa romana di S. Giovanni a Porta Latina (fine XII secolo), in quella di S. Pietro in Valle a Ferentillo (fine XII) e nel palazzo Vaticano (anni Ottanta del Duecento)<sup>48</sup>. Se questi ultimi esempi attestano la continuità dei motivi decorativi nelle botteghe romane, la presenza di un analogo fregio nella cappella cimitilese sembra indicare, ancora una volta, i legami tra l'ambiente longobardo campano e Roma<sup>49</sup>, confermando l'ipotesi che fu Leone III a decorarne le pareti. Il vescovo di Nola, com'è noto, privilegiò particolarmente i rapporti con papa Formoso che lo aveva consacrato, ispirandosi agli affreschi vaticani per la decorazione della cappella dei Ss. Martiri e dell'abside della basilica di S. Felice<sup>50</sup>.

Sempre a Leone III va ricondotta la costruzione del protiro (fig. 3 n. 1) sul lato sud dell'abside occidentale della basilica<sup>51</sup> (tav. 4). L'ingresso era costituito da una volta a botte in tufo impostata su due mensole-architrave di marmo, sostenute da due capitelli e altrettanti pilastri marmorei<sup>52</sup>. Mentre questi ultimi non sono più *in situ*, delle mensole rimane l'esemplare orientale; se si eccettua qualche minima differenza nella resa del fiore laterale e l'assenza dell'iscrizione, la mensola è uguale a quelle del protiro dei Ss. Martiri, commissionato sicuramente da Leone III<sup>53</sup>. All'intervento leoniano vanno attribuiti anche gli affreschi che decorano l'intradosso del protiro della basilica: sul lato ovest furono dipinti il leone e il toro, simboli degli evangelisti Marco e Luca, mentre dal lato opposto i

<sup>46</sup> BERTELLI 2001a, p. 499; BERTELLI 2001b; TONNI 2001.

<sup>47</sup> WILPERT 1917, pp. 331-332, figg. 105-107; IV, tav. 206 nn. 2-3; BERTELLI 1994, p. 219, fig. 277; ROMANO 2002, p. 120, fig. 102.

<sup>48</sup> ROMANO 2002, p. 120, figg. 99-101.

<sup>49</sup> PEDUTO 2003, pp. 888-889.

<sup>50</sup> EBANISTA 2003a, pp. 227, 255.

<sup>51</sup> L'abside occidentale venne costruita dopo l'alluvione che danneggiò il santuario agli inizi del VI secolo (EBANISTA 2003a, pp. 198-208).

<sup>52</sup> EBANISTA 2003a, pp. 217-218, fig. 75.

<sup>53</sup> BELTING 1962, pp. 136, 138, figg. 71-75; PENSABENE 1998, p. 229, tav. XIII n. 3; CORONEO 2000, p. 152, figg. 112-114; CORONEO 2002, pp. 37-38, fig. 18; PENSABENE 2003, p. 148.

simboli degli altri due evangelisti; nella mandorla centrale compare un personaggio con veste gialla, identificabile verosimilmente con Cristo<sup>54</sup>. Sul piedritto orientale rimangono i resti di un riquadro a fondo azzurro con due figure stanti che sono state accostate ai santi dipinti nel IX secolo nell'aula superiore della chiesa di S. Passera a Roma<sup>55</sup>. Il volto raffigurato a sinistra è molto lacunoso e leggermente più piccolo dell'altro, al quale è, però, accomunato dalla visione rigidamente frontale. La presenza del nimbo quadrato rosso, che sottolinea il ruolo di vivente accolto al cospetto della corte celeste, suggerisce l'identificazione con il vescovo Leone III; sulla spalla destra s'intravedono tre polpastrelli appartenenti verosimilmente alla mano destra dell'altro personaggio. Quest'ultimo soggetto, con aureola profilata in rosso, indossava un vestito azzurro di cui rimangono pochi resti: il volto è incorniciato dalla chioma e dalla barba che non presentano soluzione di continuità; per l'attaccatura dei capelli ricorda il S. *Damiano* affrescato nella cappella dei Ss. Martiri<sup>56</sup>. Il protiro fu decorato anche all'esterno, come attesta l'affresco con *Daniele nella fossa dei leoni* (fig. 6) esistente sul lato ovest della struttura; secondo una delle due versioni della primitiva iconografia, il profeta è raffigurato in posizione orante tra due leoni affrontati con la coda sollevata verso l'alto e la testa china in segno di sottomissione<sup>57</sup>. La costruzione dei protiri d'accesso alla basilica di S. Felice e alla cappella dei Ss. Martiri, situati pressoché alla stessa quota (-97 cm dallo 0.00 corrispondente alla soglia del portale d'accesso), ma differenti quanto ai materiali impiegati (laterizi o tufi), sembra rispondere ad un unico progetto finalizzato ad istituire un collegamento tra i due edifici; il legame era ulteriormente rafforzato dall'iscrizione *Leo tertius episcopus fecit* fatta incidere sulle mensole dell'ingresso ai Ss. Martiri e dall'epigrafe che sarebbe stata apposta sulla sua tomba, realizzata sotto il protiro della basilica di S. Felice<sup>58</sup>. Se, come sembra plausibile, il personaggio con nimbo quadrato raffigurato sul piedritto orientale del protiro è

<sup>54</sup> EBANISTA 2003a, pp. 218-221, figg. 76-77.

<sup>55</sup> MANACORDA 1994, p. 39, fig. 7; FALLA CASTELFRANCHI 2003, p. 310, figg. 13-14.

<sup>56</sup> BELTING 1962, pp. 113, 116, fig. 55.

<sup>57</sup> Per le modalità della scoperta dell'affresco e il suo inquadramento iconografico e stilistico cfr. EBANISTA 2003a, p. 219, note 62-64, fig. 77.

<sup>58</sup> EBANISTA 2003a, p. 220.



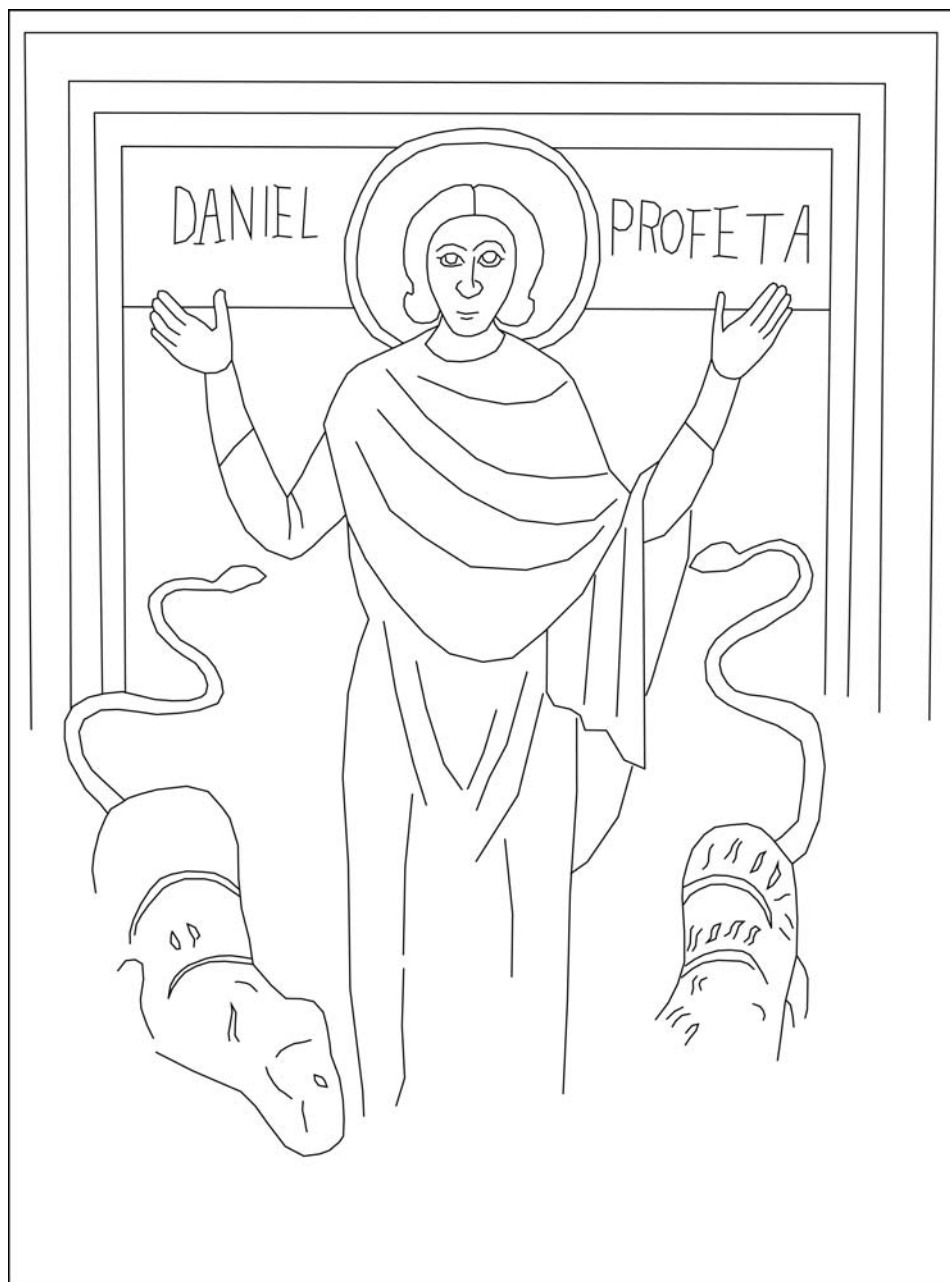


Fig. 6. Basilica di S. Felice, lato occidentale del protiro. Ricostruzione dell'affresco con *Daniele nella fossa dei leoni*.

proprio il presule nolano, bisogna concludere che, a suggello dei lavori commissionati, Leone III fece eseguire il proprio ritratto ai lati di un santo (Felice o Paolino?) che, a quanto pare, gli cingeva le spalle col braccio destro<sup>59</sup>. La scelta di farsi seppellire a terra, sotto il protiro, ricalca quella dei suoi predecessori Prisco († 523) e Musonio († 535) che erano stati deposti sotto i gradini dei varchi che collegano l'abside occidentale all'edicola mosaicata<sup>60</sup>. I vescovi di Nola continuarono ad essere tumulati nella basilica, ma naturalmente ad una distanza sempre maggiore dalla tomba di S. Felice; è il caso, ad esempio, di Aureliano (fig. 3 n. 10) che venne deposto nell'abside occidentale tra la fine del VII e gli inizi dell'VIII secolo<sup>61</sup>. Ciò non significa che nell'area prossima al venerato sepolcro non siano state più effettuate deposizioni; il tarì d'oro (tav. 5,a-b) del X-XI secolo<sup>62</sup> rinvenuto in una tomba situata a nord dell'edicola mosaicata, a breve distanza dal sepolcro di S. Felice, potrebbe, infatti, documentarne il riuso.

L'intervento di Leone III non si limitò alla sistemazione dell'accesso alla basilica, ma comportò anche la ristrutturazione dell'abside occidentale, ove creò due ampie nicchie<sup>63</sup> (fig. 3. nn. 6, 8) ai lati della finestra e costruì il *synthronon* con la cattedra (fig. 3. n. 7), in appoggio al pavimento in lastre marmoree<sup>64</sup>. Nella nicchia meridionale (fig. 3 n. 6) si

<sup>59</sup> EBANISTA 2003a, p. 221.

<sup>60</sup> EBANISTA 2003a, pp. 156-157; LAMBERT 2006, pp. 55-56, nn. 8-9.

<sup>61</sup> EBANISTA 2003a, p. 214-216, fig. 74; LAMBERT 2006, p. 57, n. 13.

<sup>62</sup> L'esemplare (peso 0,85 g; ø max 18,3 mm; ø min 17,1), che ha il bordo decorato da motivi ornamentali, presenta al dritto e al rovescio un globetto centrale intorno al quale si sviluppa la leggenda in caratteri pseudo-cufici (cfr. BALOG 1989, pp. 620, 628, nn. 130-132; GRIERSON-TRAVAINI (a cura di) 1998, pp. 592, 600, tavv. 1 n. 12, 3 nn. 36-39, 44-45). Non è certo che il tarì sia pertinente al riuso della tomba, dal momento che potrebbe essere finito nella sepoltura durante gli scavi effettuati da Chierici (EBANISTA 2003a, p. 245, fig. 87).

<sup>63</sup> Le due nicchie sono chiaramente posteriori all'abside, poiché l'inserimento dei conci tufacei dell'arco e dei piedritti comportò il taglio della parete absidale; per forma, materiale e dimensioni i conci sono peraltro simili a quelli impiegati nel protiro della basilica di S. Felice (EBANISTA 2003a, pp. 221-222).

<sup>64</sup> Attestato sin dal XVII secolo lungo l'abside, il banco in muratura venne demolito negli anni Trenta del Novecento, mentre la cattedra era già scomparsa prima del 1747, allorché nel centro dell'emiclo si trovava una sedia di legno «sopra tre gradini di marmo» (REMONDINI 1747, p. 508, fig. IV). Le tracce rimaste sull'intonaco indicano che il sedile doveva

conservano ampie zone dell'affresco: nella parte superiore una cornice multipla inquadrava una scena, con fondo costituito da fasce orizzontali, della quale rimangono i piedi di tre personaggi, forse appartenenti all'immagine di *S. Maria dei Martiri* menzionata dagli eruditi del Seicento<sup>65</sup>. Nell'intradosso dell'arco compaiono dei semicerchi allacciati; il motivo ricorre anche lungo l'esterno dell'arco, dove sorge da un vaso con alto piede<sup>66</sup>. Meglio conservata è la decorazione dello zoccolo costituita da un reticolo nero con piccole croci decussate e *orbiculi*, secondo un repertorio che trova ampi riscontri nei contesti pittorici campani e romani di età altomedievale<sup>67</sup>. Nella nicchia settentrionale (fig. 3 n. 8) si riconosce un personaggio stante con manto giallo e veste nera<sup>68</sup> che ricorda le *Pie donne al sepolcro* dipinte, tra IX e X secolo, nella cappella dei Ss. Martiri<sup>69</sup>. Le analogie tra le pitture che decorano le due nicchie (fig. 3 nn. 6, 8) e gli affreschi visibili nei due archi (fig. 3 nn. 5, 9) esistenti alle estremità dell'abside occidentale della basilica indicano che le decorazioni furono eseguite nello stesso lasso di tempo, ossia durante l'episcopato di Leone III<sup>70</sup>. Nella medesima occasione, grazie alla costruzione di una parete sul fondo, i due archi vennero trasformati in altret-

essere alto 38 cm, ossia pressappoco quanto i banchi tuttora esistenti lungo le pareti delle cappelle di S. Calonio e dei Ss. Martiri, entrambe ristrutturata da Leone III (EBANISTA 2003a, p. 221). Sarebbe interessante accertare un collegamento tra la costruzione del *synthronon* e la dismissione della cattedra esistente nella basilica *nova* (EBANISTA 1997, p. 653, figg. 2-3; EBANISTA 2000, p. 535; EBANISTA 2003a, p. 576).

<sup>65</sup> FERRARO 1993, p. 129, tav. II n. 11 («un altare con immagine di Maria Vergine dipinta nel muro, assai antica, col titolo di Santa Maria de' Martiri. Qual immagine essendo stata per l'adietro celata da uno de' sopradetti tavoloni di marmo»); GUADAGNI 1676, p. 60 («Scoperta ultimamente da un buon Romito»); PACICHELLI 1685, p. 396 («La *Madonna de' Martiri* è stata scoperta di nuovo, benche si abbia per contemporanea delle altre immagini»); GUADAGNI 1991, p. 47 («un altare con l'immagine di Santa Maria de' Martiri»).

<sup>66</sup> Tanto per citare un esempio campano, trova riscontro con l'ornato a semicerchi allacciati dipinto, tra la fine dell'XI secolo e gli inizi del successivo, nella finestra della cappella di S. Nicola nel complesso di S. Maria *de Olearia* a Maiori (BELTING 1968, pp. 114-115; BERGMAN 1995, tav. XXVII); per l'inquadramento di questo complesso nell'ambito degli insediamenti rupestri campani cfr. EBANISTA 2007c, pp. 134, 142-143.

<sup>67</sup> EBANISTA 2003a, pp. 224, 254, fig. 78.

<sup>68</sup> EBANISTA 2003a, p. 224, fig. 79.

<sup>69</sup> BELTING 1962, pp. 78-79, fig. 38.

<sup>70</sup> EBANISTA 2003a, pp. 222-227.

tanti piccoli ambienti<sup>71</sup> e interamente affrescati<sup>72</sup>. Nell'intradosso dell'arco settentrionale (fig. 3 n. 9) furono raffigurati *Cristo nella mandorla* e alcune scene del ciclo petrino<sup>73</sup>, mentre nell'altro arco (fig. 3 n. 5) vennero eseguiti un riquadro centrale con un personaggio nella mandorla e due pannelli laterali<sup>74</sup>.

Il grande interesse che Leone III aveva riservato all'abside occidentale non venne meno con la sua morte, dal momento che, alla fine del X secolo, gli affreschi nell'arco nord (fig. 3 n. 9) dell'abside occidentale vennero coperti da un nuovo strato pittorico; attualmente nella parte orientale dell'intradosso rimangono due scene: la *Liberazione di S. Pietro dal carcere*<sup>75</sup> e la *Trinità eucaristica*<sup>76</sup> (tav. 6). Considerata la forte valenza liturgica di quest'ultimo dipinto, non è escluso che l'ambiente cui si accedeva dall'arco fungesse da *prothesis*, com'è stato supposto per le absidiole (anch'esse posizionate sul lato nord) delle chiese rupestri di Kiliçlar (Cappadocia) e di Naxos (Grecia), ove sono raffigurati i due esempi di *Comunione degli apostoli* (X secolo) più antichi dell'Oriente<sup>77</sup>. La circostanza che, nella seconda metà del Seicento, nell'arco si trovava un «altarino già carico di reliquie»<sup>78</sup> potrebbe costituire un'ulteriore prova che il piccolo ambiente avesse svolto questa funzione; lo scomparso altare a blocco poteva servire,

<sup>71</sup> Nell'arco meridionale l'esistenza della parete, oggi non più conservata, è testimoniata dal profilo regolare dell'affresco (EBANISTA 2003a, p. 228, nota 129).

<sup>72</sup> In corrispondenza dell'arco settentrionale lo strato pittorico si sovrappose all'intonaco che nel VI secolo aveva rivestito l'abside; sulla porzione di questo intonaco che s'intravede immediatamente ad est dell'arco (EBANISTA 2003a, p. 201, usr 419) in alto è stata graffita con lettere maiuscole di tipo capitale l'espressione + IN DEO, mentre in basso la parola AMEN o NOMEN (GALANTE 2005, pp. 194, 197). Si tratta, con ogni probabilità, di un graffito liturgico o paraliturgico che può essere datato su base stratigrafica tra VII e IX secolo; per la tipologia e la funzione delle scritte a sgraffio altomedievali cfr. CARLETTI 1995.

<sup>73</sup> EBANISTA 2003a, pp. 224-227.

<sup>74</sup> Ad est nel pannello inferiore s'intravede un soggetto incedente verso destra che regge nelle mani un elemento circolare (EBANISTA 2003a, pp. 227-228).

<sup>75</sup> EBANISTA 2003a, p. 228.

<sup>76</sup> Si tratta di un *unicum* iconografico frutto della commistione tra la *Comunione degli apostoli* di origine orientale e la cosiddetta *Trinità eucaristica* di matrice occidentale (FALLA CASTELFRANCHI 1999, pp. 302-304, figg. 6-7; FALLA CASTELFRANCHI 2003, pp. 295, 304-305, 308-310, fig. 9; EBANISTA 2003a, pp. 228-230, fig. 138).

<sup>77</sup> PIAZZA 1999, p. 143.

<sup>78</sup> SARNELLI 1678, p. 144.

infatti, a preparare i doni durante la liturgia eucaristica<sup>79</sup>. L'entità degli interventi promossi da Leone III attesta l'indubbia predominanza liturgica dell'abside occidentale (fig. 3 n. 4) rispetto a quella orientale (fig. 3 n. 22), cui – come già detto – era collegata da una sorta di via processionale.

Tra la fine del X secolo e gli inizi del successivo, sulla faccia ovest della parete che separa il presbiterio occidentale (fig. 3 n. 4) dall'edicola mosaicata (fig. 3 n. 13) venne eseguito un affresco raffigurante la *Vergine orante tra i santi Felice e Paolino*; negli intradossi degli archi che si aprono nella parete vennero dipinti un festone con fiori tripetali bianchi e un tralcio con melagrane, grappoli d'uva, fichi e altri frutti<sup>80</sup>. Il pannello con la Madonna e i due santi ha il fondo costituito da sette fasce orizzontali di larghezza e colore diversi: la Vergine ha le braccia aperte con le mani all'altezza della testa, nella consueta posizione orante di origine paleocristiana, mentre i santi Felice e Paolino reggono nella mano sinistra il codice chiuso con la copertura gemmata.

### *III. Gli interventi strutturali e decorativi eseguiti tra XII e XV secolo*

La basilica di S. Felice nel basso medioevo (fig. 7) continuò a catalizzare l'attenzione dell'episcopato e del clero nolano. L'ubicazione di Cimitile lungo la strada che da Napoli conduceva all'abbazia di Montevergine e al santuario micaelico del Gargano mantenne viva la fama del santuario che fu meta di pellegrinaggi per tutto il medioevo e anche oltre<sup>81</sup>; il fulcro dell'interesse rimase naturalmente la basilica di S. Felice con l'altare eretto sui sepolcri di Felice e Paolino<sup>82</sup>.

Tra XII e XIV secolo al lato meridionale della basilica furono addossati l'atrio e il campanile (fig. 7 nn. 2, 9), mentre a nord dell'abside occidentale venne edificata la cappella di S. Maria degli Angeli (tav. 7). Nel contempo l'interno della basilica fu abbellito con affreschi, elementi di arredo litur-

<sup>79</sup> EBANISTA 2003a, p. 230, fig. 147 n. 14.

<sup>80</sup> EBANISTA 2003a, pp. 230-232, fig. 139.

<sup>81</sup> EBANISTA 2003a, p. 586.

<sup>82</sup> EBANISTA 2006, p. 77.

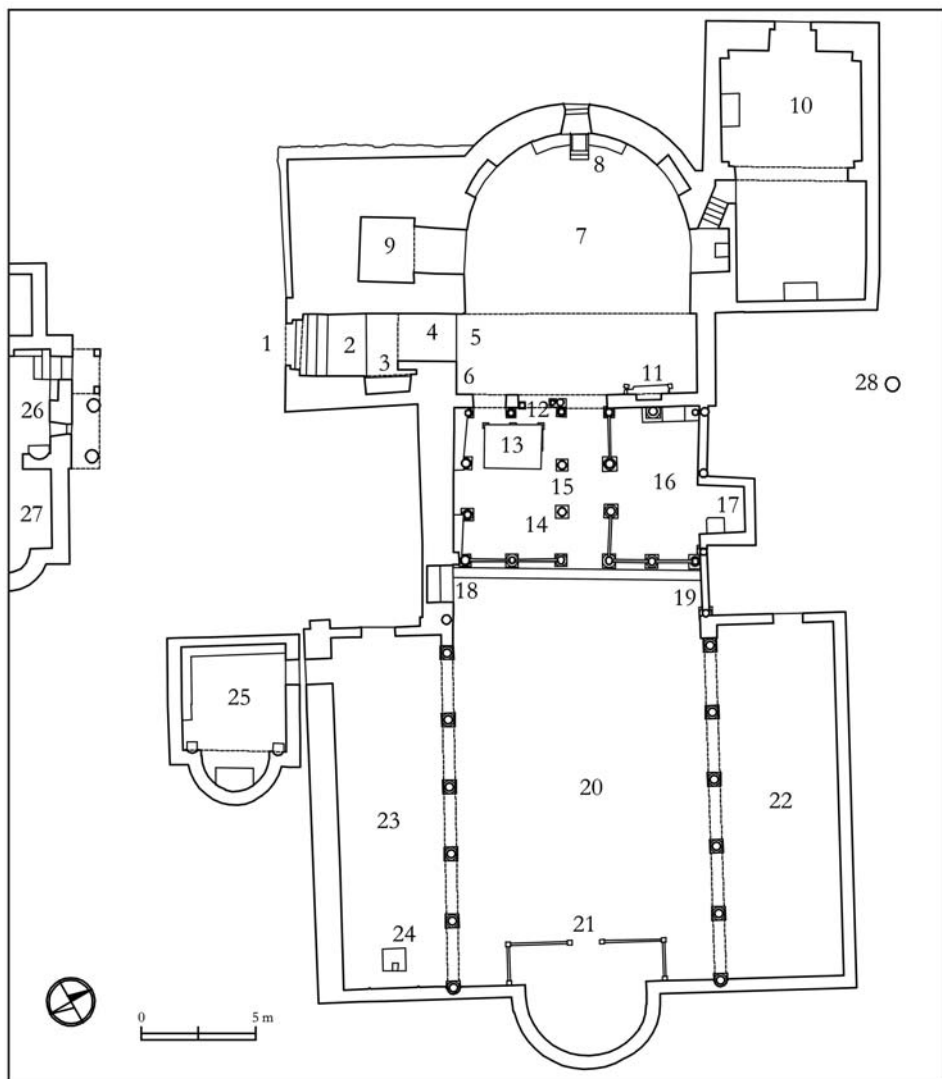


Fig. 7. Basilica, pianta ricostruttiva (XIV-XV secolo): 1 - portale, 2 - atrio, 3 - arcosolio, 4 - protiro, 5 - tomba del vescovo Leone III, 6 - sepolcro di Reparato, 7 - abside occidentale, 8 - *synthronon*, 9 - campanile, 10 - cappella di S. Maria degli Angeli, 11 - tomba del vescovo Aureliano, 12 - tamponatura-reliquario, 13 - altare sulle tombe dei Ss. Felice e Paolino, 14 - edicola mosaicata, 15 - suddivisione dell'edicola, 16 - ampliamento dell'edicola, 17 - cappella *Sancta Sanctorum*, 18 - tomba del vescovo Teodosio, 19 - sarcofago di Adeodato, 20 - navata centrale, 21 - recinto presbiteriale del vescovo Lupeno, 22 - navata sinistra, 23 - navata destra, 24 - altare, 25 - cappella di S. Calonio, 26 - cappella dei Ss. Martiri, 27 - cappella di S. Giacomo, 28 - colonna della basilica *nova*.

gico e sculture: oltre al nuovo pulpito<sup>83</sup>, venne, infatti, realizzato il crocifisso ligneo destinato all'abside orientale e furono eseguiti dipinti nel presbiterio occidentale, nella *Sancta Sanctorum*, nella navata destra, nel campanile, nell'atrio e nella cappella di S. Maria degli Angeli. Il grosso dei lavori fu commissionato dai vescovi, anche se non mancarono interventi finanziati da esponenti dell'aristocrazia locale<sup>84</sup>.

Alla committenza vescovile va ricondotta, molto probabilmente, la ristrutturazione della *Sancta Sanctorum* (fig. 7 n. 17) eseguita alla fine del XII secolo<sup>85</sup>. In quell'occasione il paramento esterno della cappella venne parzialmente ricostruito con ricorsi orizzontali periodici ('a cantieri') e disposizione a incastro; nella parte alta delle pareti, poco al di sopra della finestra, fu realizzata una fascia decorativa in laterizi, costituita da due corsi paralleli con elementi disposti a zig-zag. La finestra venne murata per creare un'ampia superficie da affrescare; il nuovo ciclo pittorico, che coprì lo strato altomedievale, interessò facciata e interno del sacello<sup>86</sup>. Le superfici interne della *Sancta Sanctorum*, delimitate a sud da una cornice con motivi vegetali e in basso dai *vela*, accolsero quattro pannelli rettangolari: due laterali, uno al centro della volta e uno sul fondo<sup>87</sup>. Su quest'ultima parete venne raffigurato il vescovo con il clero e il popolo<sup>88</sup>, mentre su quella di destra l'immagine della *Madonna con il Bambino tra due angeli*<sup>89</sup> (fig. 8).

<sup>83</sup> TOZZI 1932, pp. 508-510; PANI ERMINI 1978, p. 182, nota 34; EBANISTA 2003a, pp. 339-346, figg. 128-129.

<sup>84</sup> EBANISTA 2003a, pp. 281-284, fig. 103. Il cimitilese Franceschello del Giudice, con testamento rogato dal notaio Nicola de Simone il 17 ottobre 1367, oltre a destinare 2 tari per la propria sepoltura, un'oncia per la cera e la processione e 12 tari e 6 grani per la celebrazione di due cicli di 41 messe per la propria anima, lasciò una cospicua somma per la ristrutturazione della chiesa (BUONAGURO 1997, p. 89, doc. 265).

<sup>85</sup> EBANISTA 2003a, pp. 320, 329; EBANISTA c.s.

<sup>86</sup> Nonostante l'analisi stratigrafica consenta, senza alcun dubbio, di datare la tamponatura della finestra alla fine del XII secolo (EBANISTA 2003a, p. 320), ancora di recente Lehmann l'ha impropriamente assegnata al IX-X secolo (LEHMANN 2004b, fig. 56).

<sup>87</sup> Per l'analisi completa degli affreschi cfr. EBANISTA 2003a, pp. 248-249, 320-330, figg. 88, 123-124, 140.

<sup>88</sup> Nella scena, forse identificabile con una consacrazione o una traslazione, si riconoscono i volti di 22 personaggi schierati in più file alle spalle di quattro soggetti, a figura intera, posti in primo piano (EBANISTA 2003a, pp. 326-328, fig. 124).

<sup>89</sup> La Vergine con la mano destra benedice, mentre con l'altra regge il Bambino, del quale si conservano la mano sinistra benedicente, la veste rossa e le gambe (mancano, però, i

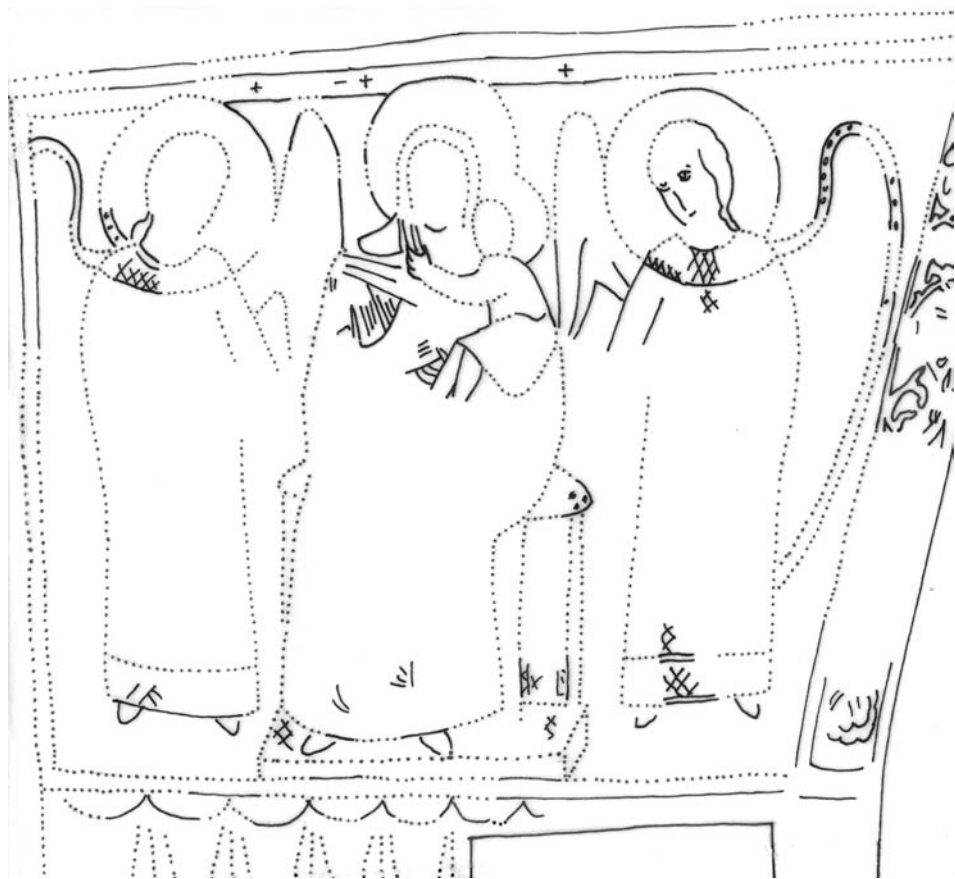


Fig. 8. Cappella *Sancta Sanctorum*, parete orientale. Ricostruzione dell'affresco.

Tra la fine del XII secolo e la prima metà del successivo un imponente campanile (fig. 7 n. 9) fu addossato al lato sud dell'abside occidentale della basilica (tav. 7) e al fianco ovest del protiro fatto edificare dal vescovo Leone III<sup>90</sup>, in un'area occupata dai resti della necropoli tardo

pedi) dall'incarnato molto chiaro; del trono s'intravedono l'estremità destra del cuscino, parte delle fiancate e della pedana (EBANISTA 2003a, pp. 324-326, fig. 123).

<sup>90</sup> Per l'analisi stratigrafica del campanile e la disamina dei restauri cfr. EBANISTA 2003a, pp. 284-298, 553-556, figg. 104-115, 170. Nonostante l'edificazione della struttura sia, senza



antica<sup>91</sup>. Costituita da quattro corpi di fabbrica sovrapposti che si restringono dal basso verso l'alto<sup>92</sup>, la torre campanaria può essere avvicinata, a titolo di esempio, ai campanili della chiesa di S. Biagio a Nola<sup>93</sup>, della chiesa di S. Maria della Consolazione a S. Valentino Torio<sup>94</sup> e di S. Maria *de Pactano* a Vallo della Lucania<sup>95</sup>. A Cimitile la parte inferiore dei muri del basamento<sup>96</sup> è realizzata con conci squadrati disposti su filari di altezza non costante, secondo una tecnica che in Terra di Lavoro è ben documentata tra la fine del XII secolo e la prima metà del Duecento<sup>97</sup>; la porzione superiore prevede, invece, una muratura a corsi sub-orizzontali con zeppe a prevalenza di bozze. Una cornice marcapiano in tufo separa il corpo di fabbrica basamentale da quello soprastante; anche qui ricorre una tessitura a corsi sub-orizzontali con zeppe in bozze e rare pietre rustiche. Costruite con un'analogia tessitura, le pareti del terzo corpo di fabbrica in origine presentavano nella parte alta una fascia decorativa in laterizi, costituita da due corsi paralleli con elementi disposti a zig-zag (come nella cappella *Sancta Sanctorum*) e in basso la cornice marcapiano. Al centro di ogni parete, rispettivamente al di sotto e al di sopra della cornice, vennero aperte due finestre centinate e strombate: di quelle inferiori ne rimangono soltanto due, mentre le altre, caratterizzate dall'arco acuto e incorniciate da conci di tufo squadrati, sono tutte conservate. Illuminato da una grande monofora e da piccole finestre centinate, il primo piano del

alcun dubbio, circoscrivibile ad un periodo compreso tra la fine del XII secolo e la prima metà del Duecento (EBANISTA 2007b, p. 340, fig. 9), il campanile è stato attribuito, ancora di recente, all'età romanica (LEHMANN 2006, p. 107, fig. 52 n. 22; LEHMANN 2007, tav. a colori n. 22).

<sup>91</sup> Il campanile venne impiantato sul mausoleo 4 che, tra la fine del XII secolo e la prima metà del successivo, era interrato e solo successivamente fu svuotato e trasformato in cappella, grazie alla costruzione di un altare (EBANISTA 2003a, pp. 284, 418-419).

<sup>92</sup> L'ultimo corpo di fabbrica è costituito da un tiburio ottagonale sormontato da una copertura piramidale (EBANISTA 2003a, p. 288).

<sup>93</sup> BRUZELIUS 2005, pp. 204-205, fig. 198.

<sup>94</sup> LEONE-VITOLO (a cura di) 1982, fig. 180.

<sup>95</sup> MARCHIONIBUS 2004, pp. 58, 61-64, figg. 24-26, 28.

<sup>96</sup> Nella fondazione è inglobato l'orlo di un manufatto ceramico rivestito da vetrina incolore; in Campania questo tipo di ceramica comparve nel XII secolo (EBANISTA 2003a, p. 297).

<sup>97</sup> D'APRILE 2001, pp. 222-223, figg. 94-97.

campanile (tav. 8) ospitava una cappella con altare in tufo inserito in una nicchia ricavata nella parete orientale; un'altra nicchia, di proporzioni maggiori e dalla funzione non ancora chiarita, si apriva nel perimetrale nord<sup>98</sup>. I lacerti di pitture tuttora conservati indicano che il sacello in origine era affrescato: l'altare era ornato nella parte anteriore da un reticolo giallo con cerchietti dello stesso colore, mentre la porzione inferiore delle pareti era decorata, su fondo bianco, da una scacchiera di quadrati con i lati caratterizzati da una concavità centrale. Alla cappella, molto probabilmente, si accedeva dal lato orientale mediante una scala che partiva dall'adiacente atrio della basilica<sup>99</sup> (fig. 7 n. 2).

Quest'ultimo ambiente venne edificato sul lato meridionale della chiesa (tav. 7) in concomitanza con la costruzione del campanile o poco dopo, ma comunque sempre nel periodo compreso tra la fine del XII secolo e la prima metà del successivo<sup>100</sup>. Nella parete orientale dell'atrio fu realizzato un arcosolio (fig. 7 n. 3) che accolse un sarcofago marmoreo del III secolo d.C.<sup>101</sup>: nel sottarco venne dipinto l'*Agnus Dei tra due angeli turiferari*, mentre nella lunetta una *Deesis* (Cristo tra la Vergine e S. Giovanni Evangelista) e il defunto sul letto funebre<sup>102</sup>. Come recitava l'epitaffio ancora visibile alla fine del Cinquecento, nel sarcofago fu sepolto un esponente della nobiltà locale, Tommaso del Giudice<sup>103</sup>. Quanto mai significativa è la circostanza che il 17 ottobre 1367 un certo Franceschello del Giudice, figlio di Tommaso<sup>104</sup>, nel dettare le sue ultime volontà al notaio, chiese di essere inumato «nella chiesa di S. Felice, nella cappella dove sono sepolti i suoi genitori»<sup>105</sup>. Lad-

<sup>98</sup> La cappella venne scoperta nel 1935 nel corso dei restauri diretti dall'arch. Benedetto Civiletti (EBANISTA 2003a, p. 292).

<sup>99</sup> EBANISTA 2003a, pp. 292-293.

<sup>100</sup> EBANISTA 2003a, p. 298, figg. 103 n. 2, 104.

<sup>101</sup> Diversamente da quanto era avvenuto tra V e VI secolo per la sepoltura dell'arcipresbitero Adeodato, il sarcofago, che raffigura il mito di Persefone, fu reimpiegato lasciando in vista la fronte scolpita (EBANISTA 2003a, pp. 64-68, 299, figg. 12-13).

<sup>102</sup> Per l'analisi dettagliata degli affreschi cfr. EBANISTA 2003a, pp. 299-303, fig. 141.

<sup>103</sup> *Vita*, f. 204r («Tomasi del giudice il cui nome se ritrova in uno oratorio con l'im(m)agine del salvator(e) e col sepolcro in cascia de Marmo bianco intagliato ala facci e tavola d'avanti con p(er)sonagi o triumphi de relevo p(er)ò guasti p(er) l'antig(ui)tà o mal trattam.<sup>to</sup> e conservazione»).

<sup>104</sup> BUONAGURO 1997, p. 117, doc. 353.

<sup>105</sup> BUONAGURO 1997, p. 89, doc. 265. Nel lasciare 15 tari per la «riparazione» del sacello,

dove fosse possibile identificare il Tommaso menzionato dallo scomparso epitaffio con il padre di Franceschello, la costruzione dell'arcosolio andrebbe collocata tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento; risulta più probabile, però, che Tommaso fosse un suo antenato. L'arcosolio, tanto per rimanere in Campania, presenta strette analogie con il monumento funebre di Malgerio Sorello eretto, nell'ultimo quarto del XIII secolo, nella cappella annessa alla chiesa abbaziale di S. Maria di Ferrara presso Vairano Patenora<sup>106</sup>. La lettura stilistica e iconografica dell'affresco suggerisce una datazione alla prima metà del XIII secolo<sup>107</sup>. La scena rappresenta un particolare momento del rito dell'assoluzione o della benedizione della salma: la prassi liturgica prevedeva, infatti, la presenza di accoliti recanti ceri accesi, la cui luce alludeva alla presenza divina; l'*agnus Dei*, invece, simboleggia l'avvenuta resurrezione dell'anima del defunto<sup>108</sup>.

Sulla parete ovest dell'atrio (fig. 7 n. 2), contemporaneamente alla decorazione a fresco dell'arcosolio, venne eseguito un grande dipinto con l'*Albero di Jesse*<sup>109</sup> (fig. 9), di cui attualmente si conservano la parte superiore del fusto e le immagini dei profeti Geremia e Daniele. In alto il tronco si divide in tre grossi rami: i laterali delimitano la mandorla, in cui è raffigurato un personaggio in trono, seduto sul dorso di due leoni. La Falla Castelfranchi, nel richiamare opportunamente il celebre trono di Salomone descritto nel *Libro dei Re* (X,18-20), ha identificato il personaggio rappresentato nella mandorla con Davide, perché ha interpretato come un'arpa lo scettro che regge con la mano destra<sup>110</sup>. Pur non escludendo l'identificazione con Davide, è possibile, tuttavia, che sia proprio Salomone; la mancanza dell'aureola esclude, invece, che possa trattarsi di Cristo. Nella seconda metà del Duecento la parte inferiore dell'affre-

Franceschello commissionò «un calice d'argento, un paramento sacerdotale e una copertura per l'altare»; sarebbe molto interessante identificare la «copertura d'altare» con il «frontale d'oro matto con dodici Apostoli» che nel 1580 era conservato nella basilica (ASDN, *Sante Visite*, IV, f. 139r, a. 1580) e che sparì anteriormente al 1632 (FUSARO 1999, p. 178, nota 25).

<sup>106</sup> NUZZO 1994.

<sup>107</sup> FALLA CASTELFRANCHI 2003, p. 314; EBANISTA 2003a, pp. 299-303.

<sup>108</sup> NUZZO 1994, pp. 88-89.

<sup>109</sup> Per l'analisi completa degli affreschi cfr. EBANISTA 2003a, pp. 303-308, fig. 116, 142-143.

<sup>110</sup> FALLA CASTELFRANCHI 2003, p. 317, fig. 20.

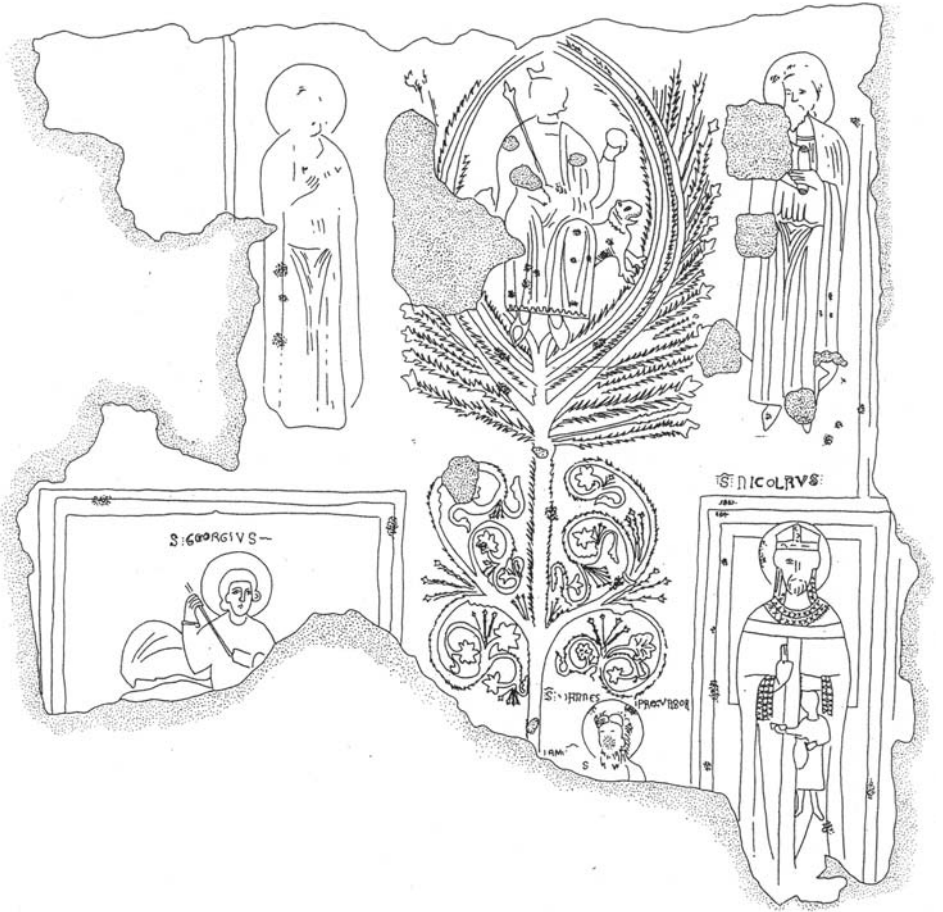


Fig. 9. Atrio della basilica, parete occidentale. Rilievo fotogrammetrico degli affreschi.

sco, evidentemente caduta o non più leggibile, venne sostituita da una nuova stesura pittorica che integrò la porzione mancante dell'albero di Jesse; nel punto di contatto, il nuovo strato, oggi lacunoso nella zona inferiore, si sovrappose a quello preesistente. Ai lati della scena, al di sotto dei profeti Geremia e Daniele, furono raffigurati rispettivamente S. Giorgio e S. Nicola con il coppiere. Pressappoco nello stesso periodo un'altra immagine del santo di Bari che tiene per i capelli il coppiere venne

affrescata sulla faccia ovest della parete che separa il presbiterio occidentale dall'edicola mosaicata<sup>111</sup>. Nel secondo quarto del XIV secolo, ad una quota sensibilmente più alta ma sempre su questa parete, vennero raffigurati tre santi<sup>112</sup>.

Nella prima metà del Trecento, sul lato nord dell'abside occidentale (tav. 7), fu eretta la cappella di S. Maria degli Angeli<sup>113</sup> (fig. 7 n. 10). L'edificio, costituito da due campate separate da un arcone a tutto sesto<sup>114</sup>, aveva il calpestio in quota con il piano di campagna, notevolmente più alto del pavimento dell'abside. La cappella, con ogni probabilità, aveva due ingressi: quello principale si apriva ad ovest, mentre l'altro consentiva di scendere nell'adiacente abside mediante una scala che terminava nell'arco nord dell'emiciclo (fig. 7 n. 7). Come attestano i lacerti d'intonaco al centro della parete sud, la cappella di S. Maria degli Angeli venne affrescata almeno tre volte: al 1344 o al 1384 risale il secondo strato pittorico, individuato da un pannello raffigurante la *Vergine con il Bambino tra due angeli oranti*<sup>115</sup>.

Nel XIV secolo, forse a seguito del terremoto del 1349<sup>116</sup>, l'abside occidentale (fig. 7 n. 7) venne rinforzata grazie alla costruzione di una fodera muraria che fasciò l'esterno dell'emiciclo e si addossò al basamento del campanile<sup>117</sup> (tav. 7); in corrispondenza dell'originaria finestra, nel nuovo

<sup>111</sup> EBANISTA 2003a, pp. 311-313, fig. 33, 118, usr 430.

<sup>112</sup> Il personaggio di sinistra, mancante della testa e lacunoso nella parte inferiore, indossa il pallio e una casula rossa; il santo centrale, privo di insegne vescovili, è individuato dalla veste liturgica rossa e dalle mani che reggono il codice chiuso; il santo vescovo visibile sulla destra reca nella mano sinistra il codice chiuso, mentre con l'altra benedice e sostiene il bacolo pastorale (EBANISTA 2003a, pp. 314-315, fig. 33, 118, usr 431).

<sup>113</sup> EBANISTA 2003a, pp. 317-319, figg. 119-121.

<sup>114</sup> La campata ovest, coperta da una volta a crociera, è tuttora in piedi, mentre quella orientale è stata demolita nel 1934 (EBANISTA 2003a, p. 548, nota 422).

<sup>115</sup> L'affresco è inquadrato da una cornice bianca, sul lato destro della quale è presente l'iscrizione lacunosa + 'A.D | MILLE | C'CC' | [ . ] X | XIII | I. Escluso che possa trattarsi dell'anno 1394, si deve integrare la data come 1344 o 1384; tracce dell'iscrizione si trovano anche sul lato sinistro della cornice, ove nella parte bassa è raffigurata in scala molto ridotta una *Crocifissione* (EBANISTA 2003a, p. 319, fig. 121; EBANISTA 2005a, p. 87, fig. 65).

<sup>116</sup> Il terremoto del 1349 colpì Napoli e Sant'Agata di Puglia (BARATTA 1901, pp. 51-53, n. 236).

<sup>117</sup> Nella muratura, con ricorsi orizzontali periodici ('a cantieri') e disposizione a incastro, furono impiegate pietre rustiche in tufo, tegole con alette, mattoni, frammenti di calcare e

paramento venne ricavata un'apertura strombata<sup>118</sup>. Forse in occasione della ristrutturazione dell'abside, l'interno dell'emiciclo venne affrescato con una teoria di santi che attualmente si conserva solo in minima parte nella zona alta della parete a nord della finestra<sup>119</sup>. Anche il presbiterio orientale e la navata destra furono interessati da lavori di consolidamento nel corso del Trecento. Il varco che immetteva nell'ambiente retrostante l'abside orientale (fig. 7 n. 21) venne chiuso da un muro<sup>120</sup>, su cui fu eseguito un affresco, successivamente coperto da un nuovo strato pittorico<sup>121</sup>. In attesa che il restauro dei dipinti consenta una datazione più precisa, si può solo ipotizzare che la tamponatura del varco o, almeno, la stesura del secondo strato di affreschi risalgano ai lavori patrocinati da Franceschello del Giudice che nel 1367 lasciò quattro once per la riparazione della chiesa e della sua «tribuna»<sup>122</sup>. Quest'ultima, infatti, sembra corrispondere proprio al presbiterio orientale della basilica<sup>123</sup>, dove agli inizi del Trecento venne sistemato un crocifisso ligneo con croce ad epsilon<sup>124</sup>. Nella navata destra (fig. 7 n. 23), oltre alla chiusura della porta esistente nella parete di fondo e all'ispessimento del perimetrale sud<sup>125</sup>, si provvide al rifacimento del pavi-

di marmo; l'esistenza della fodera esterna (EBANISTA 2003a, pp. 296, 313-314, figg. 17, 69, 109, 119, usm 455) è completamente ignorata da LEHMANN 2004b, tav. a colori 1 n. 21; LEHMANN 2006, fig. 52 n. 21; LEHMANN 2007, tav. a colori n. 21.

<sup>118</sup> EBANISTA 2003a, pp. 313-314, figg. 17, 69, 109, 119.

<sup>119</sup> Al di sopra e al di sotto di una cornice bianca orizzontale, decorata da incisioni romboidali, compaiono due zone campite in rosso: in quella inferiore s'intravedono i volti di due santi con aureole graffite (EBANISTA 2003a, p. 314).

<sup>120</sup> L'esistenza del varco e le diverse fasi costruttive dell'ambiente retrostante l'abside (EBANISTA 2003a, pp. 164-166, 332-333, fig. 51) sono del tutto ignorate da Lehmann, la cui proposta di ricostruzione della basilica orientale (LEHMANN 2006, figg. 52, 56-57, bv) non può essere accolta, poiché è basata su un'incompleta rilevazione delle stratigrafie murarie.

<sup>121</sup> Il dipinto, solo parzialmente conservato, è inquadrato in basso da una linea bianca e da una rossa, mentre a sinistra da due linee gialle con perline bianche; al centro sul fondo bianco compare un girale nero. Su questo affresco, in un momento successivo, venne eseguito un nuovo dipinto, individuato da una bordura gialla all'interno della quale compare la parte inferiore di una probabile veste liturgica (EBANISTA 2003a, p. 332).

<sup>122</sup> BUONAGURO 1997, p. 89, doc. 265.

<sup>123</sup> Sembra attestarlo la circostanza che nel 1587 la moglie di Fabrizio del Giudice, forse un discendente di Franceschello, fece restaurare l'abside orientale (EBANISTA 2003a, pp. 332-333).

<sup>124</sup> EBANISTA 2003a, pp. 333-334, fig. 125.

<sup>125</sup> EBANISTA 2003a, p. 335, fig. 51 (uusmmm 1122, 1130).

mento<sup>126</sup> e alla costruzione di un altare (tav. 9) staccato dal muro e con la *fenestella* sul lato orientale<sup>127</sup>. In corrispondenza dell'altare, al centro della parete di fondo della navata, venne creata una nicchia ad arco verosimilmente ogivale<sup>128</sup>. Della stesura pittorica che rivestì le pareti della navata rimangono ampie porzioni della zoccolatura e del registro superiore<sup>129</sup>: la fascia inferiore a sinistra della nicchia presentava un decoro tessile nastri-forme<sup>130</sup>, mentre a destra spirali rosse sul fondo giallo; il campo superiore era costituito da riquadri neri delimitati da cornici rosse. La nicchia ospitava in alto l'immagine della *Madonna con il Bambino*<sup>131</sup>, mentre in basso una zoccolatura con losanghe e triangoli variamente colorati. Sul perimetrale sud della navata una cornice multipla separava la zoccolatura (spirali gialle su fondo rosso<sup>132</sup>) dal registro superiore che, molto probabilmente, accoglieva immagini di santi<sup>133</sup>.

Nella parete sud dell'atrio, nel corso del XIV secolo, venne costruito un

<sup>126</sup> Questo scomparso pavimento era alloggiato, a quota -195 cm, nell'incasso orizzontale (alto 15 cm) tuttora visibile sulla parete di fondo della navata; la circostanza attesta che il calpestio era leggermente cresciuto rispetto a quello della navata centrale in età altomedievale (-200 cm) (EBANISTA 2003a, p. 337).

<sup>127</sup> Queste caratteristiche lo differenziano dagli altari presenti nelle cappelle di S. Calonio, dei Ss. Martiri, *Sancta Sanctorum* e nel primo piano del campanile (tav. 6); cfr. EBANISTA 2003a, p. 337, figg. 51, 126.

<sup>128</sup> Della nicchia rimane solo la parte inferiore, individuata da due semicolonne in tufo addossate alla parete (EBANISTA 2003a, pp. 335-336, fig. 51, uussmm 1107 e 1108).

<sup>129</sup> Sulla parete di fondo le due zone, inquadrare lateralmente da linee verticali, sono separate da fasce orizzontali policrome (EBANISTA 2003a, p. 336, note 331-332).

<sup>130</sup> Analoghi motivi decorativi ricorrono, ad esempio, nella zoccolatura della cappella di Sant'Aspreno (inizi XIV secolo) nel duomo di Napoli (LEONE DE CASTRIS 1986, p. 243, fig. 24).

<sup>131</sup> La Vergine, che volge lo sguardo verso il figlio e lo sostiene con il braccio sinistro, indossa un'ampia veste e il mantello; dietro alle gambe, poco al di sopra dei piedi, compare un lungo riquadro che potrebbe appartenere al trono (EBANISTA 2003a, pp. 335-337, fig. 127), secondo quanto si riscontra, tanto per citare un esempio, nel gruppo scultoreo con la *Vergine e il Bambino* esistente nella chiesa rupestre di Sant'Angelo a Fasanella (VITOLO 2003, p. 44, fig. 11; EBANISTA 2007c, p. 137).

<sup>132</sup> In un momento successivo sulle spirali (simili a quelle esistenti sull'adiacente parete di fondo della navata) venne dipinto un tappeto di croci nere ad elica (EBANISTA 2003a, pp. 337-338, fig. 145).

<sup>133</sup> Si riconosce, in particolare, un personaggio, privo della parte superiore del corpo, con abito marrone perlinato in bianco, la mano destra all'altezza del petto e la sinistra sollevata (EBANISTA 2003a, p. 338).

portale (fig. 7 n. 1) sormontato da una lunetta a sesto acuto (tav. 7); come architrave fu riutilizzato il pilastrino marmoreo che era stato rimosso dal protiro fatto costruire dal vescovo Leone III (fine IX-inizi X secolo)<sup>134</sup>. La costruzione del nuovo portale fu determinata dall'innalzamento del calpestio di circa 1 m rispetto ai tempi di Leone III; il dislivello fu superato grazie alla costruzione della scala e alla leggera pendenza del pavimento. Nel primo quarto del XV secolo, sulla parete occidentale dell'atrio venne dipinto un pannello con la *Madonna e il Bambino*; negli angoli superiori del riquadro, incorniciato da specchiature rettangolari con tralci, furono raffigurati due angeli reggicortina<sup>135</sup>. Alla fine del Quattrocento sulla faccia ovest della parete che separa il presbiterio occidentale dall'edicola mosaicata vennero tracciati due disegni a carboncino, uno solo dei quali è tuttora leggibile: si tratta di una bella immagine di *Cristo in Pietà*; avvolto dal sudario che gli lascia scoperto il busto, il Salvatore è sorretto da due angeli che esprimono il dolore con aspetto compunto<sup>136</sup>.

Con ogni probabilità, proprio nel corso del XV secolo il *titulus* (*angusti memores solii gaudete videntes | praesulis ad laudem quam nitet hoc solium*) esistente sul lato esterno nord dell'edicola mosaicata (fig. 7 n. 14), non più leggibile per la caduta di gran parte delle tessere musive, venne reintegrato con lettere dipinte in giallo sull'intonaco bianco<sup>137</sup>. L'integrazione pittorica del *titulus* documenta la costante premura per il luogo centrale del santuario che racchiudeva la tomba di S. Felice (fig. 7 n. 13), un'attenzione questa mai scemata nel corso dei secoli, come attesta la circostanza che, alla fine del Settecento, l'arch. Gaetano Barba nel progettare la nuova parrocchiale preservò avvedutamente l'edicola mosaicata con l'altare eretto sul sepolcro del santo<sup>138</sup>. La struttura, a voler parafrasare un verso di Paolino di Nola (*et manet in mediis quasi gemma intersita tectis*)<sup>139</sup>, rimase incastonata, ancora una volta, come una gemma tra le fabbriche

<sup>134</sup> EBANISTA 2003a, pp. 308-310, fig. 117.

<sup>135</sup> EBANISTA 2003a, pp. 310-311, fig. 144.

<sup>136</sup> EBANISTA 2003, pp. 315-316, fig. 33 usr 432; EBANISTA 2005a, p. 62, fig. 34.

<sup>137</sup> In corrispondenza dell'arco centrale del lato esterno nord dell'edicola rimane un ampio lacerto con i resti delle parole *praesules ad*, separate, a quanto sembra, da una croce gialla (EBANISTA 2003b, p. 255, fig. 10).

<sup>138</sup> EBANISTA 2003a, p. 588.

<sup>139</sup> Paul. Nol., *carm.* 18, 178.



del complesso basilicale e tale sarebbe rimasta sino al 1955, allorché venne definitivamente demolita e i resti di S. Felice furono rimossi dalla basilica<sup>140</sup>. Le reliquie del santo, diversamente da quanto era stato previsto, non furono, però, collocate nel nuovo altare eretto sulla tomba venerata, ma vennero trasferite nella parrocchiale. Sebbene questa circostanza abbia determinato la perdita dell'originaria valenza religiosa<sup>141</sup>, la basilica e l'intero complesso monumentale hanno conservato un indiscutibile fascino, sia per la particolare bellezza dei luoghi, sia per l'intrinseco valore storico-artistico, sicché meriterebbero davvero di essere inseriti dall'Unesco nella *Lista del patrimonio culturale mondiale*. Gli innumerevoli interventi di scavo, restauro, sistemazione e riqualificazione dell'area archeologica, promossi negli ultimi vent'anni dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta, dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico di Napoli e provincia e dal Comune di Cimitile, evidenziano il fattivo impegno delle istituzioni alla tutela e alla valorizzazione del santuario<sup>142</sup>, cui da sempre rivolge una premurosa attenzione la Curia vescovile di Nola.

Referenze delle illustrazioni: figg. 1-4, 6-8 (Rosario Claudio La Fata), 5 (Carlo Ebanista), 9 (EBANISTA 2003a, fig. 116); tavv. 4, 7-9 (Rosario Claudio La Fata), 5-6 (Carlo Ebanista).

<sup>140</sup> EBANISTA 2006, pp. 143-145, 184-185.

<sup>141</sup> RUGGIERO s.d., p. 206; TESTINI 1985, p. 346, nota 35.

<sup>142</sup> Agli interventi degli anni Ottanta e Novanta (EBANISTA 2003a, pp. 47, 48, 523-524; EBANISTA 2005a, p. 28), bisogna aggiungere il recente restauro degli affreschi dei mausolei 13 e 14 e della cappella dei Ss. Martiri (cfr. il contributo di Luigia Melillo e Francesco De Francesco in questi *Atti*) e il già programmato consolidamento delle pitture dell'oratorio di S. Calionio.

- ACIAC XII = *Akten des 12. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie, Peregrinatio. Pilgerreise und Pilgerziel*, Bonn 22.-28. September 1991 (Jarhbuch für Antike und Christentum, 20), I-II, Münster 1995.
- ACETO F. (a cura di) c.s., *Napoli, il Mediterraneo, l'Europa, Convegno del Comité International d'Histoire d'Art (CIHA)*, Napoli 5-7 marzo 1998, in corso di stampa.
- ADACHER S. 1987, *La trasmissione della cultura medica a Montecassino tra la fine del IX sec. e l'inizio del X*, in AVAGLIANO (a cura di) 1987, pp. 385-400.
- ANDALORO M.-ROMANO S. et alii 2002, *Arte e iconografia a Roma dal tardoantico alla fine del Medioevo*, Milano.
- ANDENNA G.-PICASSO G. (a cura di) 1996, *Longobardia e Longobardi nell'Italia meridionale. Le istituzioni ecclesiastiche. Atti del 2° convegno internazionale di studi promosso dal Centro di cultura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Benevento, 29-31 maggio 1992*, Milano.
- Atti Congresso CISAM III = *Atti del 3° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Benevento-Montevergine-Salerno-Amalfi, 14-18 ottobre 1956*, Spoleto 1959.
- Atti Congresso CISAM XVI = *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento, Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto-Benevento 20-27 ottobre 2002*, II, Spoleto 2003.
- Atti S. Paolino di Nola = *Atti del Convegno XXXI cinquantenario della morte di S. Paolino di Nola (431-1981)*, Nola 20-21 marzo 1982, Roma s.d.
- AVAGLIANO F. (a cura di) 1987, *Montecassino. Dalla prima alla seconda distruzione. Momenti e aspetti di storia cassinese (secc. VI-IX)*, Atti del II Convegno di studi sul Medioevo meridionale, Cassino-Montecassino, 27-31 maggio 1984 (Miscellanea Cassinese 55), Montecassino.
- BALOG P. 1989, *La monetazione della Sicilia araba e le sue imitazioni nell'Italia meridionale*, in *Gli Arabi in Italia*, pp. 611-628.
- BARATTA M. 1901, *I terremoti d'Italia. Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica italiana*, Torino.
- BELTING H. 1962, *Die Basilica dei SS. Martiri in Cimitile und ihr frühmittelalterlicher Freskenzyklus* (Forschungen zur Kunstgeschichte und christlichen Archäologie, 5), Wiesbaden.
- BELTING H. 1968, *Studien zur beneventanischen Malerei* (Forschungen zur Kunstgeschichte und christlichen Archäologie, 7), Wiesbaden.
- BERGMAN R.P. 1995, *Santa Maria de Olearia in Maiori. Architettura e affreschi*, Amalfi.

- BERTELLI C. 1994, *La pittura medievale a Roma e nel Lazio*, in BERTELLI (a cura di) 1994, pp. 206-242.
- BERTELLI C. 2001a, *Brescia, San Salvatore: affreschi sulle pareti*, in BERTELLI-BROGIOLO (a cura di) 2001, pp. 499-500.
- BERTELLI C. 2001b, *Frammenti ricomposti di mensole e archi in prospettiva, Brescia, Santa Giulia-Museo della città*, in BERTELLI-BROGIOLO (a cura di) 2001, pp. 519-520.
- BERTELLI C. (a cura di) 1994, *La pittura in Italia. L'altomedioevo*, Milano.
- BERTELLI C.-BROGIOLO G.P. (a cura di) 2001, *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Milano.
- BRANDENBURG H. 2007, *Der frühchristliche Monumentalkomplex von Cimitile/Nola - Ein Gründungsdenkmal europäischer Religions-, Kultur- und Kunstgeschichte in seinem historischen Umfeld*, in DE MATTEIS-TRINCHESE (a cura di) 2007, pp. 23-40.
- BRANDENBURG H.-ERMINI PANI L. (a cura di) 2003, *Cimitile e Paolino di Nola. La tomba di S. Felice e il centro di pellegrinaggio. Trent'anni di ricerche, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana, École Française de Rome, 9 marzo 2000*, Città del Vaticano.
- BRUZELIUS C. 2005, *Le pietre di Napoli. L'architettura religiosa nell'Italia angioina, 1266-1343*, Roma.
- BUONAGURO C. 1997, *Documenti per la storia di Nola (secoli XI-XIV)* (Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 14), Salerno.
- CAPITANI O. 1962, s.v. *Ausilio*, in DBI, IV, pp. 597-600.
- CARLETTI C. 1995, *Viatores ad martyres. Testimonianze scritte altomedievali nelle catacombe romane*, in CAVALLO-MANGO (a cura di) 1995, pp. 197-225.
- CARRA BONACASA R.M.-GUIDOBALDI F. (a cura di) 1997, *Atti del IV Colloquio AISCOM, Palermo 9-13 dicembre 1996*, Ravenna.
- CAVALLO G.-MANGO C. (a cura di) 1995, *Epigrafia medievale greca e latina. Ideologia e funzione, Atti del Seminario di Erice, 12-18 settembre 1991*, Spoleto.
- CECHELLI M. 2001, *Le strutture murarie di Roma tra IV e VII secolo*, in CECHELLI (a cura di) 2001, pp. 11-101.
- CECHELLI M. (a cura di) 2001, *Materiali e tecniche dell'edilizia paleocristiana a Roma*, Roma.
- CHIERICI G. 1959, *Cimitile. La seconda fase dei lavori intorno alle Basiliche*, in *Atti Congresso CISAM III*, pp. 125-137.
- CORONEO R. 2000, *Scultura mediobizantina in Sardegna*, Nuoro.
- CORONEO R. 2002, *Il complesso episcopale di Napoli: elementi di decoro architettonico e di arredo liturgico altomedievale*, in ROMANO-BOCK (a cura di) 2002, pp. 35-43.
- D'APRILE M. 2001, *Murature angioino-aragonesi in Terra di Lavoro*, Napoli.

- DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma.
- DEL PRETE S.-MAURANO F. (a cura di) 2007, *Atti I Convegno Regionale di Speleologia, Campania Speleologica, Oliveto Citra, 1°-3 giugno 2007, Piedimonte Matese*.
- DE MATTEIS M.-TRINCHESE A. (a cura di) 2004, *Cimitile di Nola. Inizi dell'arte cristiana e tradizioni locali*, Oberhausen.
- DE MATTEIS M.-TRINCHESE A. (a cura di) 2007, *Il complesso basilicale di Cimitile: patrimonio culturale dell'umanità?*, Oberhausen.
- Discorso storico = Discorso storico del M.<sup>to</sup> Reverd. P. Gio: Paulo Grimaldi | della Comp.<sup>a</sup> del Gesù sopra la controversia che verte | fra li SS.<sup>ri</sup> della Città di Piacenza in Lombardia, et q'lli | della Città di Nola nel Regno di Nap. sopra la vera | esistenza del glorioso Corpo di S. Felice in Pincis Prete della sopradetta Città di Nola, dove con authorità di [...]*, in BAV, *Codice Barberini latino 4502*, ff. 144r-167r.
- EAM = *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Roma.
- EBANISTA C. 1997, *La basilica nova di Cimitile. Resti del pavimento e della decorazione absidale in opus sectile*, in CARRA BONACASA-GUIDOBALDI (a cura di) 1997, pp. 645-664.
- EBANISTA C. 1999, *La parrocchiale tra rinnovamento e memoria dell'antico*, in EBANISTA (a cura di) 1999, pp. 13-81.
- EBANISTA C. 2000, *La basilica nova di Cimitile/Nola: gli scavi del 1931-36*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», LXXVI/1-2, pp. 477-539.
- EBANISTA C. 2003a, *et manet in mediis quasi gemma intersita tectis. La basilica di S. Felice a Cimitile: storia degli scavi, fasi edilizie, reperti* (Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, XV), Napoli.
- EBANISTA C. 2003b, *Remondini e il santuario di Cimitile*, in EBANISTA-TOSCANO (a cura di) 2003, pp. 233-342.
- EBANISTA C. 2005a, *Il complesso basilicale*, in EBANISTA-FUSARO 2005, pp. 19-105.
- EBANISTA C. 2005b, *Il ruolo del santuario martiriale di Cimitile nella trasformazione del tessuto urbano di Nola*, in VITOLO (a cura di) 2005, pp. 313-377.
- EBANISTA C. 2006, *La tomba di S. Felice nel santuario di Cimitile a cinquant'anni dalla scoperta* (Coemeterium, 4), Marigliano.
- EBANISTA C. 2007a, *Tra Nola e Cimitile: alla ricerca della prima cattedrale*, in «Rassegna Storica Salernitana», n.s., XXIV/1 (47), pp. 25-119.
- EBANISTA C. 2007b, *Paolino di Nola e l'introduzione della campana in Occidente*, in REDI-PETRELLA (a cura di) 2007, pp. 325-353.
- EBANISTA C. 2007c, *L'utilizzo culturale delle grotte campane nel medioevo*, in DEL PRETE-MAURANO (a cura di) 2007, pp. 127-150.
- EBANISTA C. c.s., *La cappella Sancta Sanctorum nella basilica di San Felice a Cimitile*, in ACETO (a cura di) c.s.

- EBANISTA C. (a cura di) 1999, *La parrocchiale di S. Felice nel complesso basilicale di Cimitile* (Coemeterium, 1), Napoli-Roma.
- EBANISTA C.-FUSARO F. 2005, *Cimitile. Guida al complesso basilicale e alla città. Nuova edizione ampliata e aggiornata*, Nola.
- EBANISTA C.-TOSCANO T.R. (a cura di) 2003, *Gianstefano Remondini. Atti del Convegno nel III centenario della nascita, Nola 19 maggio 2001* (Strenae Nolanae, 10), Napoli.
- EC = *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano.
- FALLA CASTELFRANCHI M. 1999, *La teologia trinitaria: aspetti iconologici e iconografici. Le origini e il suo sviluppo in area bizantina*, in PALESE-LOCATELLI (a cura di) 1999, pp. 285-315.
- FALLA CASTELFRANCHI M. 2003, *La decorazione pittorica medioevale del complesso monumentale*, in BRANDENBURG-ERMINI PANI (a cura di) 2003, pp. 295-324.
- FERRARO A. 1993, *Del Cemeterio Nolano con le vite di alcuni Santi che vi furono sepoliti [1644]*, a cura di C. EBANISTA (Ager Nolanus, 3), Castellammare di Stabia.
- FERRUA A. 1974, *Leo e Lupinus vescovi di Nola*, in «*Vetera Christianorum*», 11, pp. 97-109.
- FUSARO F. 1999, *Vasi sacri, oggetti liturgici, arredi devozionali ed ex-voto*, in EBANISTA (a cura di) 1999, pp. 175-213.
- GALANTE M. 2005, *Scritte avventizie tra tarda antichità e medioevo. I casi di Cimitile e della grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano*, in OLDONI (a cura di) 2005, pp. 193-216.
- GALDI A. 2004, *Santi, territori, poteri e uomini nella Campania medievale (secc. XI-XII)* (Schola Salernitana. Studi e testi, 9), Salerno.
- GELICHI S. 1998, *Introduzione all'archeologia medievale. Storia e ricerca in Italia*, Roma.
- Gli Arabi in Italia = Gli Arabi in Italia. Cultura, contatti e tradizioni*, Milano 1989 (I ed. 1979).
- GRIERSON P.-TRAVAINI L. (a cura di) 1998, *Medieval European Coinage, Italy. 14.3, South Italy, Sicily, Sardinia*, Cambridge.
- GUADAGNI C. 1676, *Breve relazione, e modo di visitar il S. Cimiterio, e le cinque basiliche di S. Felice in Pincis, or Terra di Cimetino: la maggior delle quali fu la prima chiesa, e cathedrale Nolana fin' al 1300. inclusivè [...]*, Napoli.
- GUADAGNI C. 1991, *Nola Sagra [1688]*, a cura di T.R. TOSCANO (Ager Nolanus, 1), Massalubrense.
- KOROL D. 1987, *Die frühchristlichen Wandmalereien aus den Grabbauten in Cimitile/Nola. Zur Entstehung und Ikonographie alttestamentlicher Darstellungen* (Jahrbuch für Antike und Christentum, Ergänzungsband 13), Münster.

- KOROL D. 1988, *Il cimitero paleocristiano e gli edifici soprastanti le tombe dei santi Felice e Paolino a Cimitile/Nola*, Marigliano.
- KOROL D. 1992, *Neues zur Geschichte der verehrten Gräber und des zentralen Bezirks des Pilgerheiligtums in Cimitile/Nola*, in «Jahrbuch für Antike und Christentum», 35, pp. 83-119.
- KOROL D. 1994, *Zur frühmittelalterlichen Reliefplastik aus der Zeit der Bischöfe Lupinus/Lupenus und Leo III von Nola*, in «Jahrbuch für Antike und Christentum», 37, pp. 142-168.
- KOROL D. 1995, *Alcune novità riguardo alla storia delle tombe venerate e del complesso centrale nel luogo di pellegrinaggio di Cimitile/Nola*, in ACIAC XII, II, pp. 928-940.
- KOROL D. 1998, *Testimonianze archeologiche della venerazione di Paolino a Cimitile tra il V ed il X/XI secolo*, in LUONGO (a cura di) 1998, pp. 105-119.
- KOROL D. 2003, *La cosiddetta edicola mosaicata di Cimitile/Nola. Parte II: Le ragioni per la nuova datazione verso il 500 d.C.*, in BRANDENBURG-ERMINI PANI (a cura di) 2003, pp. 209-227.
- KOROL D. 2004, *Le celebri pitture del Vecchio e Nuovo Testamento eseguite nella seconda metà del III ed all'inizio del V secolo a Cimitile/Nola*, in DE MATTEIS-TRINCHESE (a cura di) 2004, pp. 147-173.
- KOROL D. 2007, *La tomba ed il "mausoleo" di San Felice di Nola, confessore del III secolo. Nuove ricerche riguardo agli inizi del luogo di pellegrinaggio paleocristiano a Cimitile/Nola*, in DE MATTEIS-TRINCHESE (a cura di) 2007, pp. 89-121.
- LAMBERT C. 2006, *Iscrizioni di vescovi e presbiteri nella Campania tardoantica ed altomedievale (secc. IV-VIII)*, in «Schola Salernitana. Annali», XI, pp. 31-70.
- L'art dans l'Italie Méridionale. Aggiornamento = L'art dans l'Italie Méridionale. Aggiornamento dell'opera di Émile Bertaux sotto la direzione di A. Prandi*, IV, Rome 1978.
- LEHMANN T. 2003, *Die Kirchenbauten in Cimitile/Nola. Ergebnisse der Forschungen der letzten 15 Jahre*, in BRANDENBURG-ERMINI PANI (a cura di) 2003, pp. 95-127.
- LEHMANN T. 2004a, *(Unum) ex tribus sacris universi orbis Coemeteriis - Kurzführer zu den spätantiken Bauten des Pilgerheiligtums des hl. Felix in Cimitile/Nola*, in DE MATTEIS-TRINCHESE (a cura di) 2004, pp. 67-101.
- LEHMANN T. 2004b, *Paulinus Nolanus und die Basilica Nova in Cimitile/Nola. Studien zu einem zentralen Denkmal der spätantik-frühchristlichen Architektur*, Wiesbaden.
- LEHMANN T. 2006, *Das spätantike Pilgerheiligtum des hl. Felix in Cimitile*, in LEHMANN (a cura di) 2006, pp. 116-119.
- LEHMANN T. 2007, *Überlegungen zur Bestattung im spätantiken Kirchenbau: Die Beispiele Cimitile, Rom und Trier*, in DE MATTEIS-TRINCHESE (a cura di) 2007, pp. 173-224.

- LEHMANN T. (a cura di) 2006, *Wunderheilungen in der Antike von Asklepios zu Felix Medicus*, Berliner Medizinhistorisches Museum 10. November 2006-11. März 2007, Oberhausen.
- LEONE A.-VITOLO G. (a cura di) 1982, *Guida alla storia di Salerno e della sua provincia*, III, Salerno.
- LEONE DE CASTRIS P. 1986, *Arte di corte nella Napoli angioina*, Firenze.
- LÖW G. 1949, s.v. *Canonizzazione*, in *EC*, III, coll. 569-607.
- LUONGO G. 1990, *Alla ricerca del sacro. Le traslazioni dei santi in epoca altomedievale*, in RUGGIERO (a cura di) 1990, pp. 17-39.
- LUONGO G. (a cura di) 1998, *Anchora vitae. Atti del II Convegno paoliniano nel XVI centenario del ritiro di Paolino a Nola, Nola-Cimitile 18-20 maggio 1995* (Strenae Nolanae, 8), Napoli-Roma.
- MALLARDO D. 1955, *Presunto rinvenimento a Cimitile dei sarcofagi di un Antonino junior e di S. Paolino vescovi di Nola*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli», XXX, pp. 193-198.
- MANACORDA S. 1994, *La chiesa di Santa Passera a Roma e la sua decorazione pittorica medievale*, in «Bollettino d'Arte», 88, pp. 35-58.
- MARCHIONIBUS M.R. 2004, *Il Cilento bizantino: monastero di Santa Maria de Pactano*, Salerno.
- MERCOGLIANO A. 1988, *Le basiliche paleocristiane di Cimitile*, Roma.
- MERCOGLIANO A.-EBANISTA C. 2003, *Gli scavi degli anni Cinquanta e Sessanta nel complesso basilicale di Cimitile. Documenti inediti e nuove acquisizioni*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli», LXXII, pp. 167-273.
- MONTEVECCHI B.-VASCO ROCCA S. (a cura di) 1988, *Suppellettile ecclesiastica* (Dizionario terminologici, 4. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali), I, Firenze.
- NUZZO M. 1994, *La memoria di Malgerio Sorello nell'abbazia di S. Maria di Ferraria. Indagini preliminari su un monumento inedito del tardo Duecento in Campania*, in «Arte medievale», VIII/2, pp. 77-96.
- OLDONI M. (a cura di) 2005, *Fra Roma e Gerusalemme nel medioevo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale* (Schola Salernitana. Studi e testi, 11), Salerno.
- OSBORNE J. 1992, *Textiles and their painted imitations in Early Medieval Rome*, in «Papers of the British School at Rome», LX, pp. 309-351.
- PACE V. 2003, *Immanenza dell'antico, congiunzioni romane e traiettorie europee: aspetti dell'arte longobarda in Umbria e Campania*, in *Atti Congresso CISAM XVI*, pp. 1125-1148.
- PACE V. 2007, *Arte medievale in Italia meridionale. I. Campania*, Napoli.

- PACICHELLI G.B. 1685, *Memorie de' viaggi per l'Europa Christiana*, IV/I, Napoli.
- PALESE S.-LOCATELLI G. (a cura di) 1999, *Il concilio di Bari del 1098, Atti del Convegno storico internazionale e celebrazioni del IX centenario del concilio*, Bari.
- PANI ERMINI L. 1978, *Cimitile: la fase medioevale*, in *L'art dans l'Italie Méridionale. Aggiornamento*, pp. 177-182, 195-214.
- PANI ERMINI L. 1993, *Cimitile*, in *EAM*, IV, Roma, pp. 790-794.
- PEDUTO P. 2003, *Salerno e il suo territorio: persistenze e trasformazioni*, in *Atti Congresso CISAM XVI*, pp. 881-899.
- PENSABENE P. 1998, *Nota sul reimpiego e il recupero dell'antico in Puglia e Campania tra V e IX secolo*, in *ROTILI* (a cura di) 1998, pp. 181-231.
- PENSABENE P. 2003, *Marmi e reimpiego nel santuario di S. Felice a Cimitile*, in *BRANDENBURG-ERMINI PANI* (a cura di) 2003, pp. 129-207.
- PIAZZA S. 1999, *Une Communion des Apôtres en Occident. Le cycle pictural de la Grotta del Salvatore près de Vallerano*, in «Cahiers Archéologiques», 47, pp. 137-158.
- REDI F.-PETRELLA G. (a cura di) 2007, *Dal fuoco all'aria. Tecniche, significati e prassi nell'uso delle campane dal Medioevo all'età Moderna*, Pisa.
- REMONDINI G. 1747, *Della nolana ecclesiastica storia*, I, Napoli.
- ROMANO S. 2002, *I pittori romani e la tradizione*, in *ANDALORO-ROMANO et alii* 2002, pp. 103-138.
- ROMANO S.-BOCK N. (a cura di) 2002, *Il duomo di Napoli dal paleocristiano all'età angioina*, *Atti della I Giornata di Studi su Napoli, Losanna 23 novembre 2000* (Études lausannoises d'histoire de l'art, 2), Napoli.
- ROTILI M. (a cura di) 1998, *Incontri di popoli e culture tra V e IX secolo. Atti delle V Giornate di studio sull'età romanobarbarica*, Benevento 9-11 giugno 1997, Napoli.
- RUGGIERO A. s.d., *Carme 21: Nola crocevia dello spirito*, in *Atti S. Paolino di Nola*, pp. 183-212.
- RUGGIERO A. (a cura di) 1990, *Il ritorno di Paolino. 80° dalla traslazione a Nola. Atti, documenti, testimonianze letterarie* (Strenae Nolanae, 3), Napoli-Roma.
- SARNELLI P. 1678, *Specchio del Clero secolare ovvero vite de' SS. Cherici secolari [...]*, II, Napoli.
- TESTINI P. 1985, *Note per servire allo studio del complesso paleocristiano di S. Felice a Cimitile (Nola)*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité», 97, pp. 329-371.
- TONNI S. 2001, *Frammenti pittorici altomedievali da San Salvatore*, in *BERTELLI-BROGIOLO* (a cura di) 2001, p. 519.
- TOZZI M. 1932, *Sculture medioevali campane. Marmi dal IX al XII secolo a Cimitile e Capua*, in «Bollettino d'Arte», XXV/11, serie III, pp. 505-516.



- TOSCANO G. 1996, *La scultura a Nola dagli Orsini agli Albertini*, in TOSCANO (a cura di) 1996, pp. 85-105.
- TOSCANO T.R. (a cura di) 1996, *Nola e il suo territorio dalla fine del medio evo al XVII secolo. Momenti di storia culturale e artistica, Atti del II Corso di formazione per docenti in servizio «Didattica e territorio»*, Castellammare di Stabia.
- VASCO ROCCA S. 1988, *L'arredo d'altare*, in MONTEVECCHI-VASCO ROCCA (a cura di) 1988, pp. 31-95.
- VIITANEN E.M. 2005, recensione a LEHMANN T., *Paulinus Nolanus und die Basilica Nova in Cimitile/Nola. Studien zu einem zentralen Denkmal der spätantik-frühchristlichen Architektur* (Wiesbaden 2004), in «Arctos. Acta Philologica Fennica», XXXIX, pp. 293-294.
- Vita = de la vita delli cinque Santi vescovi, martiri, confessori et protectori de la ill<sup>a</sup> città di Nola, raccolta da diversi gravissimi authori, et tradutta in lingua comune a tutti [...] vi si giogliono alcun'altre cose notabile de grande sblendore della detta città [...] sino al anno 1591*, in Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli, ms. XXVIII.3.27.
- VITOLO G. (a cura di) 2005, *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, Salerno.
- VITOLO P. 2003, «Un maestoso e quasi regio mausoleo»: *il sepolcro Coppola nel duomo di Scala*, in «Rassegna Storica Salernitana», XX/2 (40), pp. 11-50.
- VUOLO A. 1995, *Tradizione letteraria e sviluppo culturale. Il dossier agiografico di Canione di Atella (secc. X-XV)*, Napoli.
- VUOLO A. 1996, *Agiografia beneventana*, in ANDENNA-PICASSO (a cura di) 1996, pp. 199-237.
- WILPERT J. 1917, *Die römischen Mosaiken und Malereien der Kirchlichen Bauten vom IV. bis XIII. Jahrhundert*, I, Freiburg.